ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Ottobre 1918* — MATTINO NUM. 284

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Eusebio Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Premger, non fiocter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nell'imminenza della decisione tedesca

Intimazione austro-turca alla Germania?

LONDRA, 12.

Un'informazione dell' "Agenzia Reuter „ dice: Si afferma nei circoli autorizzati che la Germania fu avvertita che, se di concerto con i suoi alleati, non può giungere ad un accomodamento colle Potenze dell'Intesa, l'Austria-Ungheria e la Turchia possono trovarsi costrette ad agire indipendentemente da essa.

La Turchia tratterebbe già la pace con gli Stati Uniti

LONDRA, 12.

Un'informazione dell' "Agenzia Reuter „ dice: Si ha motivo di credere che la Turchia abbia fatto passi per la pace presso gli Stati Uniti, coi quali non è in guerra.

La *Stefani* comunica da Roma: *L'Epoca* ha da Ginevra che la Turchia ha deciso di chiedere al più presto l'armistizio e procedere immediatamente a trattative di pace: pace collettiva cogli imperi centrali nel caso che la ultima *demarche* abbia un esito positivo, pace separata in caso contrario. A titolo di informazione il corrispondente aggiunge che la *Tribune de Genève* forse a titolo di assaggio ora informata da emissari giunti da Costantinopoli che la Turchia sarebbe disposta ad una pace immediata alle seguenti condizioni: *Smantellamento delle fortificazioni dei Dardanelli; entrata nella rada della capitale dei bastimenti da guerra alleati, compresi gli americani; costituzione di un Governo ottenuto avente l'approvazione dei Gabinetti dell'Intesa; applicazioni di riforme interne sotto il controllo dei Gabinetti dell'Intesa; concessioni di larga libertà locale alle diverse nazionalità dell'impero. In compenso la Turchia riconoscerebbe tutti i territori occupati dalle forze nemiche.*

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa: L'informatore da Ginevra del «Journal» telegrafa che, secondo indicazioni fornite da personalità turche appartenenti al regime di Abdul Hamid, rifugiatesi a Ginevra al momento dell'avvento dei «giovani turchi», il nuovo Ministero, composto di uomini favorevoli all'Intesa, è deciso, se la domanda di Wilson rimane senza risultato, di separarsi dalla Germania.

La febbrile attesa del popolo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Con molta tensione d'animo è attesa in Germania la pubblicazione della risposta a Wilson. Alla lunghe conferenze dei ministri intervennero sempre i rappresentanti del Comando dell'esercito, per dimostrare forse come il partito militarista sia vivo ancora ed abbia una parte direttiva. Ludendorff, inoltre, sarebbe a Berlino per stabilire gli estremi provvedimenti militari nel caso che gli attuali negoziati non riuscissero, ma è certo che non perverrebbero a mutare la situazione, giacchè i tedeschi ormai disarmati, vedono l'abisso spalancarsi dinanzi a loro dai governanti pusillanimi e dai generali, si moltiplicano inutili le voci che chiedono che si constituisca le responsabilità, benchè i giornali consiglino il silenzio in questo interesse. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «La patria è in pericolo, perciò non si può presentare adesso al cospetto il terribile conto che il popolo tedesco deve stendere». Probabilmente, peraltro, questo conto non sarà presentato mai, checchè dica il giornale di Francoforte e benchè esso affermi che, oltre la reazione prussiana e il pangermanismo, anche determinate persone siano responsabili dell'odio onde la Germania è ora circondata e che minaccia di disteggerla.

Grande agitazione a Costantinopoli

Zurigo, 12, notte.

Oskan Pascià, armeno, già ministro delle Poste, e Resciid Pascià, che partecipò alla conferenza di Londra e attualmente a Berna, hanno ricevuto un telegramma di Talaat Pascià, che annuncia loro che sono stati chiamati ad entrare nel nuovo Governo ottomano.

Si ha da Berlino che i giornali tedeschi mancano di notizie dalla Turchia. Si sa soltanto che vi fu una seduta alla Camera, nella quale Talaat Pascià espose la situazione, e che grande agitazione continua a regnare a Costantinopoli. La «Zuercher Zeitung» ha da Budapest che le dimissioni di Welcerle, annunciate ufficiosamente, sono causate soprattutto dalla situazione internazionale, che richiede nuovi uomini nelle Potenze centrali. Verrebbe assunto al potere un nuovo Gabinetto fuori dei partiti, con a capo il barone Wlassics e Sovero Navay. (Stefani).

Il testo della Nota di Wilson è giunto ieri a Berlino

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino in data 11 corr.: E' giunto il testo ufficiale della Nota del Presidente Wilson.

Tre articoli su Wilson censurati

La Censura di Torino, non sappiamo da quali consetti guidata, ci ha rivangato tre articoli sul pensiero di Wilson, dedotto testualmente dai suoi discorsi pubblici. Protestiamo con tutte le nostre forze contro questo procedimento, che non ha precedenti nella Censura italiana, salvo naturalmente in quella di Torino. Il lettore non attribuisca a noi la responsabilità di essere assenti in quest'ora così grave per il Paese, ma a censori i quali hanno perduto ogni coscienza di quanto sia lecito, anzi doveroso dire. E così continuiamo ad occuparci della... crisi in Giappone.

Come la stampa francese attende la decisione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

«La giornata del 10 è stata la più feconda in risultati e la più ricca in promesse che abbiamo avuto dal principio della campagna. Viviamo veramente ore grandi». E in questi termini che si esprimeva dianzi uno dei più grandi capi dell'esercito francese, riassumendo l'impressione di completa soddisfazione sprigionantesi dalle ultime notizie della battaglia. Tutte le informazioni, che infatti pervengono dal fronte, confermano la gravità della ritirata dei tedeschi e autorizzano le più ampie speranze. «La ritirata che gli eserciti tedeschi stanno compiendo, sotto la pressione irresistibile degli eserciti alleati — scrivono i giornali — è la formale confessione dell'impotenza; e ciò sembrava nella serata di ieri assumere un nuovo sviluppo, mentre sullo intero fronte gli eserciti alleati vigilano attenti i menomi movimenti del nemico. Ed è mentre il maresciallo Foch sbaragliia direttamente Ludendorff, mettendo in pericolo tutte le sue truppe e condannando particolarmente gli eserciti del Kronprinz imperiale a ripiegare velocemente per evitare una catastrofe senza precedenti, che la discussione diplomatica s'intravvia tra Berlino e Washington. Non dissimulandosi che la loro partita è perduta e che la loro sorte è regolata militarmente a scadenza più o meno lunga, i dirigenti di Berlino accetteranno di rispondere alle domande loro rivolte da Wilson e di soddisfare le esigenze del suo progetto di armistizio?».

Le domande del Presidente degli Stati Uniti — osserva il Durat sul *Gaulois* — rendono qualsiasi equivoco impossibile. In tre frasi Wilson ha reso l'equivoco impossibile. Ha ricondotto sul terreno della realtà e della precisione un avversario che non chiedeva che di sottrarvisi. La questione della pace è ancora in sospeso, ma si avvia certamente.

«Non vi si giungerà che in varie tappe — scrive Capus sul *Figaro* — e probabilmente anche attraverso delle sorprese. La risposta tedesca sarà forse una di queste? Gli alleati non hanno che da aspettare, tanto più che i loro eserciti si tengano pronti ad ogni eventualità. Ma il fatto essenziale è che in Germania, innanzi al suo popolo e innanzi al mondo intero, è oggetto di una intimazione che essa stessa ha provocata e alla quale le sarà impossibile sottrarsi. Vorrà essa continuare la guerra sino all'ultimo limite delle sue forze, oppure vorrà accettare la pace equa e solida che l'Intesa è decisa a imporle, qualunque possa essere data e qualunque sia lo sforzo?».

Per Hervé non c'è dubbio che, per dure che siano le condizioni dell'armistizio, la Germania non potrà non accettarle, perchè «comincia a capire che, qualora non le accettasse, data la velocità colla quale gli eserciti di Foch inseguono, sfracellando da Reims e Le Catelet la strada della Sambre e la linea di ritirata di Liegi, e da Vouziers l'altra linea di ritirata Mezières-Montmédi, tra qualche settimana l'esercito tedesco non esisterebbe più». Ed Hervé vorrebbe che «le condizioni dell'armistizio, concernente lo sgombero dei paesi invasi, si applicasse anche alle regioni che dovrebbero far ritorno alla madre patria: l'Alsazia-Lorena e Trento e Trieste. Ma le questioni dell'Alsazia-Lorena e della Polonia sono due realtà positive del programma di Wilson, alle quali la Germania non vorrà sottomettersi finchè le rimanga un briciolo di fiato».

Jacques Bainville sull'*Action Française* nota a tal riguardo che l'accettazione pura e semplice delle quattordici condizioni di Wilson significa la restituzione dell'Alsazia-Lorena e la rinuncia della Prussia alla Posnania e a Danzica. «Con l'Alsazia-Lorena è il pegno comune dell'impero tedesco e la parte polacca dello Stato prussiano è quella che dà alla Prussia consistenza in Germania. Senza la Polonia, la Prussia ridiverrebbe un Regno di frontiera. Può accettare questo di primo acchito? La cosa non è ammissibile. E quali garanzie la Germania dovrebbe dare per provare che veramente lo accetta? Con la sua risposta, Wilson ha preso due piccioni ad una fava, (entrambi), non solo di scindere la triplice pel solo fatto di riservare una accoglienza diversa a tre domande rivelegli separatamente e che evidentemente non hanno senso identico, ma anche di disgregare lo stesso blocco germanico con una domanda semplice, ma terribilmente giusta: chi dunque parla, il Kaiser o la Germania?».

Anche Tery fa questo rilievo nell'*Oeuvre* e aggiunge che se i due colpi riusciranno, sarebbero i due più bei colpi che la storia abbia mai registrati. Ciò permette all'ardente polemista di spezzare una lancia a favore della diplomazia pubblica: «Vi è — scrive — chi ancora ci chiede con una certa smorfia di disprezzo, che cosa può ben essere la diplomazia pubblica. C'è bisogno di cercarne la definizione? Ne abbiamo ora un esempio».

Ma quello di cui i commentatori soprattutto si compiacciono è che Wilson ha lasciata intatta la libertà di azione agli alleati, salvando il suo punto di vista e facendo in guisa che questo non impegni altro che se stesso. Le circostanze nelle quali si svolse l'appello degli Imperi centrali a Wilson, gli hanno fornito il modo di ricorrere ad un ingegnoso mezzo. Le comunicazioni dei nemici erano indirizzate al solo Wilson, il quale era incaricato di consultare le Potenze dell'Intesa. L'ospite della Casa Bianca ha risposto che questo consenso è superfluo, prima che certi punti oscuri non siano stati delucidati. Così — constata Saint Brice nel «Journal» — tutte le vie restano sgombre. I Governi alleati conservano la loro piena libertà di azione. Tutto quello che potrà risultare dalla Nota americana sarà di natura da illuminare esclusivamente la religione di Wilson. Non si potrebbe insistere abbastanza su questo punto, che d'altronde non si presta nemmeno a discussione. Quando il presidente dice che ogni proposta di armistizio è subordinata allo sgombro dei territori invasi, parla unicamente le condizioni nelle quali il Governo americano potrebbe appoggiare le aperture di negoziati in favore della sospensione delle ostilità. Ma Wilson ed i tedeschi conoscono troppo gli usi per ignorare che qualsiasi di questo genere dipendono esclusivamente dal Comando militare. La parola, in ultima analisi, deve rimanere a Foch, dicono i giornali, «e sono i suoi soldati che in questo momento, incalzando a grandi passi verso la vittoria, forniscono il miglior commento alla Nota americana».

Quasi 2 milioni di americani in Francia

Washington, 12.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore, annuncia che le truppe americane in campagna sorpassano 1,900,000 uomini. Il ministro della Guerra prepara altri 2 milioni di uomini. (Stefani).

L'estensione del ripiegamento nemico sotto la pressione degli Alleati

I tedeschi affrettano lo sgombro della regione a nord della Sensée

Altri villaggi conquistati dagli inglesi

LONDRA, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice: **Ieri sera le truppe americane completarono la cattura di Vaux, di Andigny e di Saint Souplet. Le truppe britanniche hanno passato la Selle a nord di Le Cateau. Nella parte orientale di questa città sono ancora in corso combattimenti. La notte scorsa, a nord di Cambrai, abbiamo preso alcuni prigionieri nei villaggi di Hem e di Lenglet. Sono stati fatti progressi durante la notte a nord della Scarpe in direzione di Izel les Equerchin ed anche ad est di Saltaumines e lungo la riva nord del canale di Haute Deul, ad est di Lens.**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: **Sul fronte di battaglia fra Douain e Solesmes il nemico oppone una energica resistenza sulla linea del fiume Selle. Abbiamo respinto attacchi contro le nostre posizioni ad est della Selle, in vicinanza di Le Cateau e ci siamo impadroniti di Briastre. In un angolo fra la Selle e il canale della Schelda ci siamo impadroniti stamane di Iwyuk ed abbiamo progredito su terreno che si eleva ad est di questo villaggio. Più tardi nella giornata, il nemico, coadiuvato da carri d'assalto, ha impegnato in questa regione vigorosi contrattacchi che abbiamo respinto con successo. Ad ovest del canale della Schelda abbiamo occupato Fresnes. In seguito alla nostra avanzata così pronunciata a sud del fiume Sensée, il nemico affretta lo sgombero delle sue posizioni potentemente fortificate a nord della Sensée. Abbiamo rioccupato le retroguardie nemiche dalla parte nord della linea Drocourt-Queant, tra la Scarpe e Quiery nella notte ed abbiamo preso i villaggi di Sailly en, Ostrevent, di Vitry en Artois, di Izellerez Querchin, di Drocourt e di Feuquieres.**

L'avanzata nella Champagne

Vouziers riconquistata

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **Stamane i francesi sono entrati a Vouziers. I francesi hanno continuato l'avanzata su tutto il fronte della Champagne e tengono la linea generale della Retourne e la strada da Pauvres a Vouziers.**

Ripubblamo il comunicato delle ore 23 dell'altra notte perchè pervenutoci a tarda ora non potè essere pubblicato che in una seconda edizione del mattino:

«Durante gli attacchi incessanti rinnovati dalle nostre truppe il nemico si è veduto costretto ad abbandonare su un largo fronte di una sessantina di chilometri tutta la posizione che difendeva da parecchi giorni a nord della Suippe e dell'Aisne. Premendo dalla cavalleria che incalzava le retroguardie nemiche, le nostre fanterie, superando la resistenza sulle mitragliatrici incaricate di ritardare la loro avanzata, hanno compiuto durante la giornata un'avanzata che raggiunge, in certi punti, dieci chilometri di profondità facendo prigionieri, e catturando materiale. Abbiamo varcato la Suippe a presso Berthecourt, Aumenancourt le Grand, Bazancourt, Isle-sur-Suippe, Saint Etienne-sur-Suippe. Tutta la prima posizione nemica a nord della Suippe è nelle nostre mani. Nostri elementi si sono avanzati al di là del bosco di Grands Usages e procedono nella regione boscosa ad ovest di Mesnil-Lepinois in direzione della Retourne e abbiamo raggiunto Houdilcourt e Mont Saint Remy. Più ad est abbiamo occupato i villaggi di Aussonce, La Neuville, Cauroy, Machault, Condreux, Saint Morel, Savigny-sur-Aisne. Proseguendo la nostra avanzata siamo giunti nei dintorni di Bergincourt, Villers-sur-Jecquier, di Mont Saint Remy e di Sainte Marie a tre chilometri a sud-ovest di Vouziers. Sullo Chemin-des-Dames, le truppe italiane operanti in collegamento colle nostre, hanno brillantemente continuato la loro avanzata malgrado la resistenza che hanno incontrata. Esse hanno occupato Vendresse, Troyon, Corbeny, Berry-en-Laonnois. Noi abbiamo, da parte nostra preso Cerny-en-Laonnois, il bosco di Talsy e raggiunto lo Chemin-des-Dames in direzione di Ailles. Numerosi incendi appiccati dal nemico sono stati segnalati nei villaggi nella valle dell'Aisne e nella regione di Guise, i quali dimostrano l'intenzione distruttiva dei tedeschi di distruggere tutto prima della loro ritirata».

Il comunicato americano

PARIGI, 12.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice: **Dalle due parti della Mosa violenti contrattacchi e una disperata resistenza non sono riusciti ad arrestare l'avanzata delle Divisioni francesi ed americane. Abbiamo preso la fattoria di Monfleville a nord del bosco di Consenvoy. Le nostre truppe hanno attraversato il bosco di Forêt e sono dinanzi ai villaggi di Landres, di Saint George e di St. Juvin, quest'ultimo in fiamme. Un Corpo d'armata americano, che opera sulle truppe britanniche, ha aperta la via per oltre dieci miglia attraverso il sistema difensivo del nemico. Questo Corpo dal 5 ottobre ha preso oltre 1920 prigionieri, si è impadronito dei villaggi di Brecourt, di St. Benin e di St. Souplet. Oltre agli ottomila prigionieri tolti dalla prima Armata americana dall'8 ottobre in poi, le unità francesi ne hanno prese più di 2380.**

I tedeschi bloccano Ostenda e Zeebrugge

Londra, 12, sera.

Un'informazione dell'agenzia *Reuter*, in data 11, dice che le ultime ricognizioni indicano che i tedeschi non hanno più alcuna nave o velivolo sulla costa delle Fiandre, e che sono attualmente occupati a bloccare i porti di Ostenda e Zeebrugge.

Ritirata generale

Parigi, 12, notte.

La Nota ufficiosa di stamane diceva: *La ritirata tedesca è ora generale: essa si estende a tutti i settori dalla Scarpe alla Mosa con successivi ripiegamenti eseguiti ora da una ora da un'altra armata. Dopo il ripiegamento su Cambrai e Saint Quentin e ora in Champagne che i tedeschi sono costretti ad abbandonare le loro posizioni sopra un vasto fronte di una sessantina di chilometri. Tutto il fronte tedesco che nella regione era fissato lungo la Suippe e Aisne si muove in direzione dell'Aisne. Le truppe del generale Gouraud lo hanno ricondotto oggi sulla linea intermedia costituita dalla Retourne. Realizzando una enorme avanzata che in alcuni punti raggiunge i dieci chilometri, alla fine della giornata le truppe non erano che ad alcune centinaia di metri a sud della Retourne. Il nostro fronte era segnato da ovest a est da Berlincourt, bosco di Grands Usages, Houdilcourt, Sault, Saint Mesnil Lepinoy, Juniville, Signicourt, Villecien-Retourne, Mont Saint Remy, Lafficourt, Sainte Marie-sur-Aisne. Sono stati rioccupati numerosissimi villaggi. Vouziers ieri non era più che a tre chilometri a nord-est del nostro fronte a Sainte Marie. Già i tedeschi hanno incendiato Brieul è distante 10 chilometri da Juniville. La caduta delle due città è ora imminente. Poichè il ripiegamento tedesco non può stabilizzarsi sulla linea della Retourne, il nemico sta per continuare e sgombrare tutta l'area fino all'Aisne. Da questo momento la sua situazione nel massiccio di Luon sarà completamente pericolosa, soprattutto se l'esercito del generale Debeney, passando l'Oise, fra Saint Quentin e La Fère, proseguе la sua manovra di accerchiamento risalendo da nord-est. Così la resistenza avversaria in questi ultimi settori è dura. Anche nella regione dello Chemin-des-Dames i tedeschi cercano energicamente di ritardare il nostro progresso, ma invano. Le truppe franco-italiane con eguale ardore si sono impadronite di parecchi villaggi. Fra lo Chemin-des-Dames e l'Aisne teniamo una importante posizione fino a Craonne-Lannois. Il nemico, ritirandosi, da prova di una vera rabbia incendiaria, manifestando la ben decisa volontà di distruggere sistematicamente ogni cosa nel suo ripiegamento. Sul fronte britannico, fra Cambrai e Saint Quentin, i tedeschi tengono risolutamente testa sulla Selle dinanzi agli alleati, i cui rapidi progressi, cominciavano nondimeno a preoccuparli. Tuttavia le truppe britanniche si impadronirono di Fresnes a sud del Canale della Sensée-Iwuy ad est del corso della Schelda e di Briastre ad ovest della Selle, a nord della Sensée e a sud di Douai si va riducendo rapidamente. Le truppe britanniche hanno progredito a est della linea Drocourt, Izelles, Equerchin, Vitry en Artois, Sailly-en-Ostrevent fino ai margini di Monten-Ostrevent, Beaumont, Quiery, Lamelle, Brebieres, Leciuse, Douai non è più che a cinque chilometri dal fronte di battaglia e la sua liberazione è prossima.*

350 aeroplani bombardano un concentramento di truppe tedesche

Londra, 12, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito americano in Francia telegrafa, in data 10 corrente: «Abbiamo assistito ieri ad una interessante innovazione che ci ha fornito un magnifico spettacolo. Fu segnalato che truppe nemiche nell'immediata influenza di un contrattacco stavano riunendosi ad est della Mosa tra Damvillers e Carville, e subito 350 aeroplani furono inviati con 32 tonnellate di bombe da gettare sopra di esse mentre si preparavano ad attaccare il nostro nuovo fronte. Vi erano 200 apparecchi da bombardamento, cento apparecchi da caccia e cinquanta triplani. Lo spettacolo era superbo: tutto il cielo era coperto di gruppi da nove a dodici aeroplani in squadriglie disposte a forma di V, come gli storni delle unite selvatiche. Il sole stava per tramontare e i suoi raggi facevano rilucere gli aeroplani di lamine d'oro e d'argento che si staccavano sul cielo azzurro, il quale scintillava così di nuove costellazioni. Gli aeroplani si diressero verso est e subito la detonazione delle bombe s'unì a quella del cannone. Il contrattacco rimase annientato sotto questa terribile pioggia e dodici aeroplani tedeschi, che per loro disgrazia si incontrarono con questa potente armata aerea, furono abbattuti.

211 velivoli tedeschi abbattuti in un mese

Parigi, 12.

Nella giornata del 10 ottobre la nostra aviazione da bombardamento, operando di concerto con gli elementi avanzati della nostra fanteria, ha effettuato importanti operazioni lanciando 35 mila chilogrammi di proiettili su concentramenti e convogli nella regione di Vouziers e su un deposito di munizioni che è esploso. Sono stati segnalati numerosi combattimenti durante i quali 17 velivoli nemici sono stati abbattuti o sono caduti privi di controllo; inoltre sono stati incendiati otto palloni. La nostra aviazione da osservazione non ha cessato di effettuare voli sulle retrovie del nemico, segnalando specialmente i numerosi incendi appiccati dall'avversario durante il suo indietreggiamento. Nella notte i nostri velivoli da bombardamento hanno prolungato la loro azione della giornata gettando 24 chilogrammi di esplosivi sui bivacchi della regione di Luon, sulle stazioni di Longuyon, di Hirson, di Aulnoy, di Fourmies e di Mont Ormel e su convogli e su treni nella regione di Mont Cornet e di Rethel. Sono stati osservati parecchi colpi diretti ed incendi. Sono state pronosate esplosioni specialmente nelle stazioni di Hirson e di Aulnoy.

Durante il mese di settembre i nostri aviatori hanno abbattuto o messo fuori di combattimento 211 velivoli nemici, di cui otto soltanto nelle nostre linee. La maggior parte dei rifornimenti sono stati impegnati oltre le linee nemiche. Sono stati incendiati 62 palloni nemici. L'aviazione da bombardamento ha lanciato 369.000 chilogrammi di proiettili, cioè 136.000 di giorno e 233.000 di notte.

(Stefani).

Intensi combattimenti d'artiglieria sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 12.

Sull'altopiano d'Asiago, in seguito ai nostri colpi di mano, i combattimenti di artiglieria mantennero durante tutta la giornata di ieri carattere di particolare intensità. Le nostre batterie eseguirono a più riprese violenti concentramenti di fuoco sui punti vitali delle posizioni avversarie. Alla confluenza dell'Asso con il Ghelpac un nostro nucleo di fanteria irruppe nelle trincee di Cima Tre Pezzi, inflisse numerose perdite al nemico in una rapida lotta a colpi di bombe a mano e catturò parecchi prigionieri. Il numero totale dei prigionieri catturati nella giornata di ieri sull'altopiano di Asiago è salito a 491, di cui 10 ufficiali. Vennero prese 9 mitragliatrici. Sulla rimanente fronte attività combattiva normale. Sulle pendici dell'Altissimo pattuglie avversarie vennero respinte dai nostri posti avanzati.

DIAZ.

I serbi incalzano importanti forze tedesche

Gli austriaci in Albania battono rapidamente la ritirata

PARIGI, 12.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 10 corr. dice: **Malgrado il pessimo tempo, gli eserciti alleati hanno continuato il loro progresso verso nord. La forza serba hanno preso contatto a sud di Donich con importanti forze tedesche che comprendono elementi del Corpo alpino. Dopo violento combattimento i serbi hanno raggiunto il fiume Tepelsa a quindici chilometri a sud di Nich, facendo prigionieri e impadronendosi di tre cannoni. Le forze francesi hanno occupato Prichtina, che hanno largamente attraversato, inseguendo i distaccamenti nemici in fuga su Mitrovitza.**

In Albania gli austriaci battono rapidamente in ritirata incalzati dalle nostre avanguardie leggere.

Intera completamente distrutta dai bulgari

Corfù, 11 (ufficiale).

La città di Doiran è stata completamente distrutta dai bulgari. La sua Prefettura ha dovuto essere trasferita a Valandovo. Gli abitanti furono deportati nei villaggi di questa regione che sono pure in rovina. Gli abitanti del Comune di Kalusko sono stati deportati in Turchia. Non sarà possibile ricostituire che quattro Comuni. I bulgari hanno pure distrutto tutti i ponti.

(Stefani).

I serbi fanno 3000 prigionieri

SALONICCO, 12.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 10, dice: **Le nostre truppe progredendo hanno raggiunto la linea Lipovitza-Kosantchitch, e quindici chilometri a nord di Leskovatz, facendo 3000 prigionieri.**

La collisione tra un incrociatore e un vapore con truppe americane 434 vittime

Londra, 12, sera.

Un comunicato di ieri dell'Ammiragliato dice: L'incrociatore ausiliario *Otranto* e il vapore *Kashmir*, che trasportavano ambedue truppe americane, hanno avuto una collisione il 6 corrente. Il tempo era pessimo, così che le due navi si erano tra di nebbia perdute subito di vista. Il cacciatorpediniere *Mansey*, chiamato per radiotelegramma, riuscì con una abile manovra a prendere a bordo 35 ufficiali, 220 uomini dell'equipaggio, nonchè 360 soldati americani e 32 marinai francesi, che sbarcò in un porto dell'Irlanda settentrionale. L'*Otranto* andò alla deriva all'isola di Islay, ove si incagliò completamente e dove furono raccolti 16 superstiti. Il vapore *Kashmir* potè arrivare in un porto della Svezia e sbarcarvi senza incidenti le sue truppe. Il numero totale delle vittime del piroscafo *Otranto* è di 335 soldati e marinai americani, 11 ufficiali e 90 uomini dell'equipaggio.

Il movimento di ribellione si diffonde in Serbia e Montenegro

Zurigo, 12, notte.

In Serbia ed in Montenegro il movimento rivoluzionario si diffonde rapidamente. Tutta la regione fra Belgrado e Nisch e percorsa da centinaia di bande armate che molestano le retrovie austriache, tagliano i ponti, catturano convogli, impegnano scaramucce. Il governo viennese teme che l'agitazione si estenda in Croazia e Slavonia, ove furono presi provvedimenti rigorosissimi per impedirlo.

Altro sguardo al Giappone

(Dal nostro inviato speciale).

PARIGI, settembre.

(L. A.) — Siamo arrivati al 1906. Si apre nel mondo politico giapponese un periodo di sei anni, durante i quali, fra il generale Katsura, capo del partito burocratico, e il marchese Saionji, capo del partito costituzionale si stabilisce un ritmo di influenze alternate, assai proficue al paese. Il generale Katsura ha l'originalità delle iniziative, la maggiore autorità, la forza preponderante. Il marchese Saionji è l'uomo della politica che il Gérard definisce di riparazione, di accomodamento, resa necessaria dai metodi forti e innovatori del predecessore. Il generale Katsura, che abbiamo visto al potere nella prima fase — lo statista dell'alleanza anglo-nipponica, e della guerra russo-nipponica, — aveva «l'audacia, la fiducia in se medesimo, la fede nella propria stella». Il gusto e l'arte del successo». Il marchese Saionji «molto meno sensibile «alle gioie e alla ambizione del potere che «fedele ai propri principii, al proprio ideale di moderazione e di libertà, non si ri«fiutava ai compiti ingrati, ai sacrifici, alle «esigenze della transazione e della transi«zione che gli imponeva ad ogni ritiro del«l'avversario, la liquidazione di uno stato «di cose del quale egli non era responsa«bile». Dopo la guerra russo-giapponese e la pace di Portsmouth tocca al Gabinetto del marchese Saionji eseguire la prima parte del programma d'amministrazione post bellum», il ristabilimento dell'equilibrio finanziario, l'imposizione di nuove imposte, la nazionalizzazione delle principali linee ferroviarie, la ricostituzione delle forze militari e navali, l'espansione della politica commerciale e industriale. Diciotto mesi dopo la pace di Portsmouth, il marchese Saionji conclude con la Francia e con la Russia accordi che consolidano l'alleanza anglo-giapponese, rendono più stretta l'alleanza franco-russa, e preparano il sistema politico europeo dell'intesa fra Inghilterra, Francia e Russia, con l'apporto del lontano Giappone. Ecco come il Mikado entra nei quadri dell'attuale sistema politico mondiale. Nel 1908 le elezioni generali ratificano la politica estera del marchese Saionji, e sembrano fortificarne il governo. Ma il generale Katsura giudica tornato il proprio momento, crede scoccata l'ora di una ripresa della politica forte. Da un lato egli vuole affrettare il compimento delle riforme finanziarie, economiche, fiscali; dall'altro egli è deciso a trarre dalla vecchia pace di Portsmouth tutte le conseguenze di cui ora il Giappone si sente capace. Saionji è di nuovo a terra e il Governo di Katsura ristabilito durerà dal luglio 1908 all'agosto 1911, tempo in cui il protettorato della Corea diventa definitivamente annessione. Una serie di accordi con la Cina mette in valore concessioni e vantaggi che i trattati di Portsmouth e di Pekino avevano riconosciuti al Sol Levante in Manciuria, ma che oscurità e difficoltà d'interpretazione avevano tenuto fino allora allo stato di progetti. Nel 1908 con gli Stati Uniti, nel 1910 con la Russia, nel 1911 con l'Inghilterra, Katsura conclude accordi dai quali la politica estera del Giappone esce rafforzata così nel Pacifico come nell'Asia orientale. Nel 1911 sono firmati con le principali Potenze occidentali i nuovi trattati di commercio e di navigazione che sostituiscono al regime unilaterale e inquinato delle convenzioni antiche la stretta reciprocità e l'eguale compensazione di diritti. L'opera di Katsura nei suoi effetti forse supera quella del principe Ito. L'impalcatura delle relazioni estere del Giappone, del suo sviluppo mondiale, è sua. Ma ecco le esigenze della politica interna rendere un'altra volta necessaria nel 1911 la sostituzione. Il marchese Saionji è chiamato per la seconda volta a succedere al formidabile statista, che, formato alla scuola militare e burocratica, per le straordinarie qualità di assimilazione s'era improvvisato economista e finanziere, servendosi parlamentarmente, con molta abilità, di quella stessa maggioranza costituzionale che riconoscendo sempre come proprio capo il marchese Saionji, era stata da questo devoto amante del proprio paese, persuasa a collaborare col glorioso avversario. Se la biografia degli uomini di governo giapponesi è piena di insegnamenti pratici e dottrinari, la storia dei loro rapporti, vista nelle sezioni linee, è commovente. In realtà con Katsura, la gloria degli avvenimenti militari e diplomatici del Giappone ricadeva sul partito conservatore, sulle cui tradizioni si fondava il governo dell'Impero. Ma abbiamo veduto che Katsura era il fatto un audace innovatore, uno statista vero che sapeva precorrere i tempi, che riusciva a formare i quadri della politica storica del proprio paese, uno di quei rari conservatori che preparano l'avvenire. Le sue concezioni rappresentando un'anticipazione, necessitando una somma ingente di sforzi, sottraevano per qualche tempo al paese alcune energie che dovevano poi essergli integrate; e questo era il compito del marchese Saionji. Benchè nel 1911 il successore fosse più libero che in prima volta da impegni imminenti, pure il gabinetto Katsura lasciava al marchese Saionji molte cose da fare nel campo della politica finanziaria e fiscale e tutta un'opera di pacificazione e di moderazione da compiere.

***

Il secondo Gabinetto Saionji dura dall'agosto 1911 al dicembre 1912, e fu contrassegnato da una amministrazione saggia, benefica, durante la quale si risolsero senza urti molte questioni d'ordine interno ed estero. Il marchese Saionji, di una vecchia famiglia aristocratica di Kyoto, aveva passato alcuni anni in Francia, dove aveva compiuto gli studi. Aveva preso in Francia il gusto e il costume della libertà, caratteristiche delle quali risentì la sua amministrazione. Egli previde che anche in Giappone sarebbero venuti tempi nuovi più difficili, con difficoltà e con tempeste alle quali bisognava prepararsi oculatamente, con la più fine avvedutezza, e con molto tatto. Alla morte dell'imperatore, con la fine della sua grande autorità personale, si inasprì il dibattito sulla questione degli effettivi militari, che il partito burocratico voleva aumentare, mentre il marchese Saionji, per considerazioni di bilancio e per motivi di politica estera propendeva a diminuire. D'altra parte le sue riforme economiche e fiscali avevano irritato il mondo dell'alta finanza. Il marchese Saionji a questo punto, dopo dodici mesi di governo, avrebbe potuto piegare verso le correnti democraticamente più avanzate, e restare al potere. Ma non volle forzare la propria politica, e il principe Katsura, che credeva possibile e indispensabile dopo una breve sosta la ripresa della propria influenza, risalì al potere, conservando al posto di ministro degli esteri un vero uomo politico, il barone Kato. Il Ministero tendeva a una grande politica: ma questa volta il principe Katsura non aveva ben calcolato; e gli sforzi suoi per iniziare un altro periodo fecondo furono fiaccati dalla rivolta popolare, che chiedeva la liquidazione del-

fica burocrazia, l'avvento della nuova democrazia costituzionale e parlamentare, di cui il secondo Gabinetto Saionji aveva fatto rilucere un saggio. Il marchese Saionji non tornò allora al potere, ma un Gabinetto di transizione dovè proseguire nelle attuative della riforma amministrativa, finanziaria e fiscale, scartando ogni progetto di aumento degli effettivi militari. Anche queste concessioni non furono giudicate sufficienti, e il Gabinetto di transizione, non abbastanza democratico, fu sostituito nell'aprile 1914 da un Gabinetto Okuma, che si trovò di fronte al problema della guerra mondiale.

***

Si riconosce in Francia che il conte Okuma, in un'ora così grave pei destini del mondo esercita il potere con dignità e con energia, con la chiara nozione dei propri doveri e una perfetta padronanza dei propri atti. La sua condotta era legata ai trattati conclusi nel 1902 e nel 1912 con le nazioni occidentali. Presi accordi coi rappresentanti dei Governi alleati, il conte Okuma diede subito disposizioni per paralizzare in tutta l'Asia orientale e nel Pacifico gli sforzi della Germania diventata il nemico comune. In tre mesi Okuma finiva la campagna contro Kiao-Tceou; tutte le colonie tedesche dell'Oceania erano occupate, la polizia dei mari era in piena funzione, la libertà di comunicazione fra l'Europa, l'America, l'Asia era assicurata; il mantenimento dello *statu quo* e della pace in tutti i dominii asiatici era garantito contro le macchinazioni tedesche. Questi furono i risultati della prima ora. In progresso di tempo il Giappone cooperò alla guerra inviando materiale in Russia, mettendo al servizio dell'Intesa le proprie disponibilità finanziarie. Tutti gli atti decisivi dell'Intesa, la dichiarazione di Londra del 4 settembre 1914, i deliberati della conferenza economica di Parigi del giugno 1916 ebbero associato il Giappone.

Il conte Okuma aveva dovuto lottare contro la maggioranza del Parlamento fino alla fine del 1914; poi nel Parlamento nuovamente eletto dovè superare i fortissimi contrasti della minoranza. Il suo Governo fu tutto di lotta. Il suo collaboratore agli esteri, il barone Kato, aveva dovuto ritirarsi davanti agli assalti di una opposizione intransigente. Okuma rimase al potere fino all'incoronazione del nuovo Imperatore, fino alla conclusione dei negoziati con la Cina e con la Russia sugli interessi vitali del paese nella zona riservata alla sua influenza, cioè nella Manciuria del sud e nella Mongolia orientale. Segnato nel luglio 1916, fra il visconte Motono e Sazonow l'accordo che stringeva i vincoli fra Russia e Giappone, il conte Okuma, già molto vecchio, rassegnava al Sovrano le dimissioni, e col rincrescimento di non aver potuto realizzare un Governo veramente e strettamente parlamentare, indicava il successore nella persona del barone Kato, l'antico luogotenente del principe Katsura, l'ex-ministro degli esteri nel suo Gabinetto.

E' interessante conoscere direttamente il pensiero di questi due uomini politici sul disegno, tante volte ventilato durante la guerra, di far venire contingenti giapponesi sui campi di battaglia europei. Il conte Okuma, pel nominato marchese, nella sua carica di presidente del Consiglio dichiarava in una intervista concessa al giornalista francese Hugues Le Roux quanto segue: « Si è parlato da noi e da voi d'una partecipazione militare del Giappone alle operazioni europee. Per questo sarebbe stato necessario inviarvi 400.000 soldati, sacrificarne un minimo di 200.000 e sostituirli con altri 200.000. Non avevamo a nostra disposizione i trasporti necessari per effettuare una operazione di questa portata. Avremmo dovuto mobilizzare una flotta di due milioni di tonnellate. Sommando tutte le risorse dei nostri trasporti commerciali, noi arriviamo giusto a un milione di tonnellate. Di fronte a queste cifre l'Inghilterra e la Russia hanno subito capito l'impossibilità dell'operazione. Ciò non ha tuttavia che fare con la vivezza delle nostre simpatie. Noi ci ingegneremmo di portare alla Francia almeno la nostra collaborazione finanziaria, forse per affrettare così la fine della guerra. Il Giappone, lo sapete, non è una grande Potenza finanziaria. Ma per provare alla Francia la nostra simpatia noi saremo felici di prestarle un concorso utile, molesto ». Quanto ai principii che guidavano la politica giapponese, il conte Okuma li riassumeva in poche parole: « Mentre i nostri alleati si battono, noi non permetteremo che siano attaccati alle spalle ». Insistendo sull'argomento della vagheggiata spedizione, il conte Okuma osservava: « Eravamo in presenza di un problema straordinario, quale il mondo non ha mai veduto. Durante la guerra di Crimea — che durò tre anni — furono trasportati in tutto 100.000 uomini. Durante la guerra di Cina — due anni e mezza — non si sono spostati più di 25-30 mila uomini. Che sono queste cifre, in rapporto allo sforzo che avremmo dovuto compiere per attuare voi, sui vostri fronti europei, a combattere il straripamento germanico? ».

Non meno esplicite furono le dichiarazioni fatte dal barone Kato. « Il primo dovere di un uomo di Stato è di considerare anzi tutto ed esclusivamente gli impegni e gli interessi del proprio paese. Abbiamo una alleanza con l'Inghilterra. Abbiamo noi mancato agli obblighi che essa comporta? In Europa non si conosce bene l'importanza dell'aiuto che in Estremo Oriente la nostra flotta ha reso agli alleati. Il grande sforzo navale imposto all'Inghilterra le ha inscritto in questa parte del mondo pesi limitati. Le nostre navi da guerra erano a un tempo nelle acque di Wladivostock, nelle acque del Chili, e nel mare d'Oceania. Noi abbiamo scortato i trasporti che portarono in Europa le truppe australiane. Si sarebbe forse desiderato che fossimo rappresentati nell'azione navale contro i Dardanelli. Ma noi avevamo fresca nella memoria l'esperienza dell'attacco a Tsin-Tao. Avevamo constatato in quel giorno che un bombardamento dal mare contro una città o una costa non produce risultati decisivi se un'azione militare per terra non l'accompagna ». E riprendendo il tema della spedizione di un esercito in Europa, il barone Kato dichiarava: « Supponendo che ciò fosse possibile spiegare al popolo che i suoi figli debbono essere inviati così lontano dalle loro dimore, derogando alla legge che dice che la coscrizione ha per fine di assicurare la difesa del paese, resta la questione finanziaria. Non è ammissibile che noi ci mettiamo in cammino senza assumere tutte le spese della spedizione. La nostra dignità nazionale non ci permette di accettare che gli Alleati rispondino in un modo qualsiasi al contributo del nostro sangue. Ho dunque esposto la mia opinione su ciò, dal primo istante e con una grande franchezza. Dopo non ho mutato ». Sono queste le ragioni, concludeva il giornalista francese, ragioni di freddo buon senso che hanno determinato il barone Kato a opporsi a una corrente della opinione pubblica giapponese, che, un istante, si è dichiarata favorevole ad una cooperazione militare sul terreno europeo ».

In realtà il Giappone non poteva portare alla guerra mondiale, alle grandi battaglie d'occidente, quell'aiuto, quel concorso che dovevano molto dopo essere dati dall'America, cioè da un paese finanziariamente e industrialmente assai più sviluppato del Giappone.

***

Le dimissioni del conte Okuma non furono seguite dal progettato ministero Kato. L'elemento burocratico, i vecchi *genro*, la cui influenza non è mai poca nel mutamento politico e parlamentare giapponese, avevano il sopravvento: e mandavano al potere il nuovo capo riconosciuto del partito burocratico e militare, il maresciallo Terauchi, l'attuale presidente dimissionario, dal 1911 governatore generale della Corea. Egli costituì il Gabinetto in pochi giorni, col visconte Motono e col barone Goto. Il maresciallo **Terauchi** e il visconte Motono — recentemente morto — furono da noi una garanzia per gli alleati, per la Francia dove ambidue avevano passato molti anni come studenti poi come membri della Legazione imperiale, per l'Inghilterra e per la Russia che sapevano le loro simpatie per l'Intesa. Ma essi come esponenti della tendenza burocratica erano esposti all'ostilità irriducibile degli elementi costituzionali e parlamentari, sopratutto del barone Kato, attualmente visconte, riconosciuto ormai come capo della frazione più battagliera. Il maresciallo Terauchi ha potuto fino a ieri restare al potere sorreggendosi, come il principe Katsura, su elementi moderati, ma non del suo partito. Sotto la guida del visconte Kato le ha sempre combattuto una coalizione che finalmente lo ha fatto cadere. Le divergenze e le lotte riguardano non soltanto la politica interna e finanziaria, ma anche la politica estera nei riguardi con la Cina e anche, ci dice l'ambasciatore Gérard, più volte da noi ricordato, « la politica generale nei rapporti con gli alleati e con la condotta della guerra ». Il visconte Kato, capo del partito liberale, il barone Goto, capo del partito burocratico, sono due forti carattieri, due tempre di battaglia, due nomini di comando. Il duello fra i due sarà inevitabile. Ma essi non sono ancora sulla pedana.

Notizie recenti ci informano che la crisi ministeriale si è risolta all'infuori degli uomini che abbiamo ricordati. Il marchese Saionji al quale era stato affidato l'incarico non è riuscito a formare il nuovo Gabinetto. Si è ricorso ad un uomo meno noto, il Kebara. Il che fa supporre che l'attuale Gabinetto giapponese sia un Gabinetto di transizione.

La crisi austriaca

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Vienna che Lammasch non si sente la forza di affrontare il caos austriaco. I giornali dicono che egli ha dichiarato che non gli è stato offerto alcun incarico e che se gli fosse proposto lo rifiuterebbe. Gli Ukraini hanno deciso di creare a Leopoli un Consiglio nazionale per proclamare ed esercitare il diritto alla autodecisione in tutte le regioni ukraine dell'Austria.

Anche Vekerle si è dimesso

Basilea, 11, notte.

I giornali viennesi annunziano che il presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, si è dimesso. (Stefani).

La Camera dei Signori si arrende

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Berlino che la Commissione della Camera dei Signori per la riforma elettorale è ritornata sulle sue recenti deliberazioni, lasciando cader il voto plurimo, adottando il sistema proporzionale per i grandi collegi e limitando l'epoca di soggiorno necessaria per ottenere il diritto elettorale. Un anche accolto la restrizione dei propri diritti circa i bilanci. (Stefani).

La polizia austriaca contro Korozecz

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 12.

Informazioni private trasmettono la notizia che il deputato jugo-slavo Ribar ha fatto nell'adunanza dei capi partito alla Camera di Vienna un discorso severo della polizia austriaca, col quale si mirerebbe tutti i capitani di cercare a voler far dipendere responsabile e segreta intorno alla propaganda che il dottor Korozecz ha fatto contro il Presidio di guerra e contro la requisizione, risultando che egli ha cercato di sobillare la popolazione contro l'unità dello Stato austriaco. La polizia vorrebbe con ciò far credere gli elementi per mettere il dottor Korozecz in istato d'accusa per alto tradimento. **M.**

Dopo il successo dei "minoritari,,

al Congresso socialista francese

Parigi, 12, notte.

In seguito al voto di ieri al Congresso socialista, le denominazioni di « maggioritari » e di « minoritari » possono prestarsi a confusione, giacchè da ora gli ex-maggioritari sono divenuti minoritari e viceversa. I seguaci della tendenza di Renaudel e di Thomas divengono minoritari ed i fautori di Longuet e di Cachin maggioritari. La Commissione amministrativa del partito è composta di 12 maggioritari, di 10 minoritari e di due klentaliani. A segretario generale è stato eletto Frossard, in sostituzione di Dubreilh. Cachin diviene direttore dell'« Humanité ». Il Congresso si è chiuso. (Stefani).

Malvy gode di tutti i diritti politici

Parigi, 12.

La Commissione della Camera, incaricata dell'esame delle ripercussioni parlamentari provocate dalla condanna di Malvy, ha riconosciuto, con 25 voti contro 5 e 6 astenuti, che Malvy continua, dopo la sentenza della Alta Corte, a godere integralmente dei diritti politici e conserva il suo mandato di deputato. (Stefani).

Dissidii tra Lenin e Trotzky

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

I giornali berlinesi recano che tra Lenin e Trotzky sono sorti dissidi a causa dell'atteggiamento al fronte agli Imperi centrali. Durante un comizio delle guardie rosse avvenne scontro violento fra i partigiani dei due capi, quello di Lenin avendo accusato Trotzky di aver per troppo agli alleati contro Lenin. A Kiew la radeservazione locale del governo dei soviet annuncia che i turchi sono pronti a sconfiggere il Caucaso.

Un soldato divorato dagli orsi

a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un fatto raccapricciante è avvenuto ieri al giardino delle piante. Un soldato di fanteria, certo Pastorel aveva colla moglie curiosamente guardando due orsi, quando avendo questo lasciato cadere un temperino nella fossa delle bestie, ebbe la malaugurata idea di ripiombarvi ed a tal uopo scese nella spelonca. I due orsi infuriati si precipitarono sul disgraziato che opponeva la più disperata difesa, ma soprattutto dalla violenza fu atterrato, ed alla presenza della moglie impazzita dal dolore e di una folla terrorizzata, accorsa alle grida disperate della donna, cominciarono a divorarlo. Accorsero agenti ed ebbero appena il tempo di vedere abbandonare la preda. Scesi nella fossa raccolsero il povero soldato, che orrendamente mutilato spirò prima di giungere all'ospedale.

L'arrivo a Roma di Sonnino

Roma, 12 sera.

L'on. Orlando arriverà domani. Proveniente da Parigi, stamane alle 11,50 ha fatto ritorno l'on. Sonnino, accompagnato dal suo segretario particolare e dal capo di Gabinetto. Era attesa alla stazione dal sottosegretario on. Borsarelli e da parecchie autorità. L'on. Sonnino si è subito diretto in automobile a casa sua e poco dopo si è recato al Ministero.

Balfour e Churchil

sul tema della pace

Londra, 12, mattino.

In un discorso tenuto ieri in una colazione offerta in onore dei giornalisti americani il ministro degli Esteri, Balfour, ha detto: « Siamo particolarmente lieti di vedervi tra noi, perchè il giorno della vostra visita coincide fortunatamente col momento, che possiamo qualificare, senza ingiustificato ottimismo e senza pretensione, come il più favorevole nello svolgimento della situazione militare. Non conosco nella storia altro periodo di sei mesi nel quale sia avvenuta una trasformazione così grande e così drammatica su di una scala così immensa; nè una trasformazione che implicasse problemi altrettanto importanti per l'avvenire del mondo. Il problema al quale siamo in presenza non è se alcuno per prendere una risoluzione intesa a vincere o non vincere la guerra, perchè la vittoria divina sempre più evidente, ma se siamo realmente per servirci della vittoria che è a nostra portata, nel nostro interesse immediato, nell'interesse degli anni difficili che seguiranno alla guerra, nell'interesse della posterità la cui sorte dipende dai nostri sforzi ». Balfour, riferendosi quindi al siluramento del piroscafo irlandese « Leinster », ha detto: « I nostri nemici cercano di cambiare la loro costituzione ma non hanno cambiato l'animo; sono loro che hanno fatto impallidire di orrore la umanità allo spettacolo delle loro prime atrocità e delle loro brutalità nel Belgio, non mostrano alcun segno di cambiamento dal loro morale dopo quattro anni di guerra; [illegible] brul quando iniziarono la guerra e sono rimasti bruti. Un piroscafo irlandese, gremito come sempre di uomini, donne e bambini, è stato silurato di deliberato proposito in pieno giorno, da un sottomarino tedesco. Esso non trasportava materiali militari e non era usato per alcun scopo militare. E' stato un atto di pura barbarie, di puro terrorismo, eseguito con animo deliberato. Si sarebbe potuto credere che colore che con delitti di questa specie costringono l'America ad entrare nella guerra per la loro propria distruzione, avrebbero indietreggiato dinanzi alla ripetizione di questi delitti nel momento in cui la loro sorte deve essere decisa dall'America più che da qualsiasi altro belligerante. Questo non è del resto il solo atto e neppure il più vilmente e più brutalmente distruttore tra tutti quelli che si commettono contro bambini senza difesa e peggio ancora contro prigionieri di guerra senza difesa, nel momento in cui dichiarano la pace. E' possibile che la politica nazionale sia nelle mani di una piccola casta militare dominante, ma non posso credere che questi atroci delitti possano essere ripetuti di mese in mese, senza avere l'approvazione del popolo che li commette.

« Noi dobbiamo concludere una vera pace ed una vera pace non è facile a conseguirsi. I tedeschi contano sulla gelosia e sulla discordia tra i loro avversari. Ecco un calcolo che può sorridere a dei tedeschi, ma che non ha possibilità di riuscire. I tedeschi si sono detti: l'unione di tutte le razze di lingua inglese è il timore più formidabile col quale abbiamo avuto da lottare in questa guerra, ma questa unione non durerà perchè vi sono antiche questioni di dissenso tra queali due grandi rami della civiltà. Non si è mai visto un falso calcolo così superficiale. Noi, membri dell'unione dei popoli di lingua inglese, e considerando semplicemente come la personificazione dell'unione reale che esisteva già nel passato, che si sviluppa e che è destinata a svilupparsi ancora di generazione in generazione per il maggior bene del mondo, io credo che la civiltà progredirà se si permetterà alle nazioni di carattere diverso di sviluppare ciascuna il proprio carattere, secondo le sue attitudini, se anche ne avessi il potere non vorrei cercar di fare quello che i tedeschi hanno tentato di diffondere: esso in tutta la umanità, e suo malgrado, un solo tipo di civiltà. Vi sono e vi saranno sempre divergenze di vedute tra i vari rami di popoli di lingua inglese, ma che appartengano agli Stati Uniti, alle Isole Britanniche o ai grandi Dominions autonomi dell'Impero britannico. Ma anche ammettendo tutto ciò, rimane quello che si chiama il metodo anglo-sassone di considerare i grandi problemi dell'umanità e questo metodo è infinitamente prezioso per la libertà ed il progresso del mondo e non può essere veramente applicato se non esiste una intima armonia ed una reciproca fiducia tra tutti gli elementi delle grandi comunità di lingua inglese. E' questa la mia convinzione, e se potessi esservi il minimo dubbio, che questa unione non sia naturale, giusta, piena di promesse per il bene del mondo, e destinata ad essere permanente, questo dubbio dovrebbe essere dissipato dagli avvenimenti di questi ultimi mesi ».

Il ministro delle Armi e Munizioni, Churchill, in un suo discorso ha detto: « Se avessimo bisogno di una prova che l'arma del militarismo tedesco è più nera di prima, la troveremmo nella distruzione del postale *Leinster*, col suo carico di esistenze umane, di passeggieri civili senza difesa, donne e fanciulli ». Dopo avere rilevato la necessità di ottenere le più efficaci garanzie prima di concedere un armistizio, Churchill ha aggiunto: « Le mie parole non significano sfogare una capitolazione incondizionata. Non bisogna sfiorare ad alcuna nazione assicurazioni ragionevoli circa il suo avvenire: non è la vendetta e l'odio che ci ispirano, ma è la prudenza, e il nostro dovere è di assicurare che l'esistenza dei nostri soldati non è stata sacrificata invano e che non vorremmo essere esposti al pericolo di ricominciare un'altra lotta ». (Stefani).

Per chi spedisce pacchi

ai prigionieri in Germania

Roma, 12, notte.

Per opportuna norma delle famiglie interessate si comunica che il servizio postale germanico rimanda i pacchi portanti sull'indirizzo del mittente il luogo ove egli si trova destinato a lavorare. Tutti i pacchi destinati ai prigionieri di guerra in Germania, anche se essi sono nei distaccamenti di lavoro, debbono essere indirizzati al campo di base (stalag). ove ogni prigioniero è immatricolato. Le Autorità germaniche dei campi provvedono a far pervenire i pacchi ai prigionieri che si trovano nei distaccamenti di lavoro, ed è anzi cura di richiedere al Governo germanico che siano rimosse le limitazioni ai mittenti dei quali il numero è attualmente ridotto ai soli ai quali siano giunte notizie che i loro congiunti non sia ricevuto alcun pacco. Tale stato di cose è causa di grave disagio per i prigionieri, specialmente per coloro che non ricevono pacchi, e si richiama l'attenzione dei mittenti sulla necessità di limitare il peso dei pacchi a 5 chilogrammi.

Disposizioni pel taglio degli alberi

nel territorio Vercellese

Roma, 12 sera.

Il Commissario generale dei combustibili nazionali ha emesso un decreto, in virtù del quale gli alberi da tagliare nel territorio vercellese di Vercelli, a norma dell'art. 3 dell'ordinanza 28 settembre 1917, saranno requisiti a favore del Comune capoluogo di quel circondario, restando a cura del Comune di distribuire il combustibile ricavato dalle piante.

Dichiarazioni dell'on. Orlando

"Forti nell'avventura lieta come foste in quella triste,,

Milano, 12, notte.

Il « Corriere » ha dalla Zona di guerra che l'on. Presidente del Consiglio, interrogato sulla situazione ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Comprendo bene le domande, comprendo bene la profonda ansietà che domina da ogni sponda, ma ancor più sento comprendere la necessità del riserbo di colora su cui gravano così imponenti responsabilità. Badate: con queste ultime frasi non intendo alludere ai possessi di chiesa quali misteriosi segreti. Al contrario i dati più essenziali di fatto il pubblico li conosce. Il postulato democratico di una diplomazia fatta apertamente pare che abbia già trovato la più larga soddisfazione. Il dovere del riserbo cui alludevo vuole invece significare uno speciale limite alle manifestazioni di giudizi e sopratutto di previsioni che per la stessa qualità di chi le esprime possono aver ripercussioni che è doveroso evitare. I fatti, dicevo, si concedono: sono le magnifiche vittorie che gli eserciti dell'Intesa riportano su tutti i fronti; è il crollo della Bulgaria che rende inevitabile quello della Turchia; il presentimento di un disastro che già invade le razze dominatrici dell'Austria e la legge ferrea che obbliga i tedeschi a cercare di rimarsi su di un altro fronte in piena ritirata senza riuscire a raggiungere lo scopo se non con colossali perdite di uomini e di materiale. Questo è ciò che importa. La richiesta di pace fatta dagli Imperi centrali non ha importanza, se non in quanto appare come la conseguenza di questo rovinoso crollare. La buona fede di essi non deve ricercarsi nel sapere se vogliono o no effettivamente la pace; la vogliano o no certo è che sono obbligati a volerla. Non trattasi qui di pronunziare parole di rappresaglie feroci e di odi intransigenti, quantunque tutti i giorni ci apportino nuove prove della cieca e folle barbarie del nemico, che sembra sorpassare ogni giorno se stesso nello scempio orrendo di quella che fu una così bella e fiorente parte della terra di Francia. E' ancora di ieri la proditoria distruzione di Cambrai, che sollevò ancora una volta una incontenibile ondata di indignazione in tutto il mondo civile. Perciò io mi limito a dire: se il nemico è vinto bisogna che non ci strappi con le sue arti la vittoria guadagnata con tanto sangue; bisogna che sgombri le nostre terre; bisogna che dia le giuste garanzie. Così, soltanto così, si serve la causa della pace. Perchè il sentimento che solo potrebbe sopravvivere è fortunatamente quello che agita il cuore di ogni italiano e ne anima tutte le previsioni, noi possiamo guardare il futuro normale prossimo con le sue più belle speranze, con animo forte e sereno. La nostra fede, la fede che ci sorresse nei giorni del dolore e tutto ci fece affrontare e sopportare, ormai tende irresistibilmente a trasformarsi in certezza. Noi non pecchiamo mai di facile ottimismo. Vediamo sempre coscienza delle lunghe, rudi, sanguinose prove che dovevamo sopportare per raggiungere la causa lontana. Il cordiale e giornaliero saluto che ci dà ora col nostro comune grido di fede: resistere! resistere! resistere! ci separa. Noi guardiamo questa difesa in giusta luce, che ci circonda d'un Orlando parlava appoggiato alla finestra di una bella e storica villa del Veneto, con l'angoscia inesprimibile di chi doveva pure ammettere l'eventualità di dover abbandonare all'invasore. Consideriamo questa via si è percorsa, quali eventi si sono compiuti, quali altri ancora si annunziano. A preparare così fulgido cammino e non lontane speranze, attestate non degli uomini più o meno valenti è stato il popolo italiano con le sue meravigliose virtù di fermezza, di abnegazione, di resistenza. Il grido che lo lanciai nelle ore del dolore: resistere!, non poteva trovare accoglienza più decisa, più entusiastica, più fraterna nel cuore dei miei concittadini. Ai miei concittadini: ora io chiedo ogni uomo di qualsiasi ufficio civile), se dico loro, e se dico con profonda fiducia: mostrare di essere forti nell'avventura lieta come siete stati in quella triste ».

La chiusura del Congresso

dei capi-stazione

Roma, 12, notte.

Nella seconda seduta del Convegno nazionale dei capi-stazione venne presa in esame la questione dei ferrovieri profughi e altri argomenti fu approvato la relazione svolta da Janni con l'ordine del giorno che la compendia e che è del seguente tenore: « L'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti e le rappresentanze interessati, prese in esame le reali condizioni dei ferrovieri profughi del veneto, mentre deplorano il disinteressamento completo dell'amministrazione ferroviaria per le sorti di tanti benemeriti ferrovieri, richiamano il Governo e l'Alto Commissariato dei profughi all'immediato riconoscimento dei principi altamente civili ed umani che impone il risarcimento dei danni subiti da coloro che per ragioni di servizio con alto sentimento patriottico furono maggiormente sacrificati nei giorni della sventura ».

L'argomento relativo all'assegnazione del materiale mobile suscita una viva discussione alla quale partecipano tutti i convenuti. Viene approvato il seguente ordine del giorno di Azzario: « I movimentisti ferroviari riuniti a convegno, di fronte al persistere da un lato della campagna denigratoria contro la categoria dei capi-stazione assegnati alla disattenzione parri e dall'altro della confusione inestricabile delle disposizioni con cui finalmente si tenta disciplinare la complessa materia, mentre protestano contro l'atmosfera di continui sospetti e d'indagini in cui vengono mantenuti per colpa del pubblico erroneamente informato e dalla stessa amministrazione ferroviaria interessata, pur convenendo in una energica disciplina intesa a sopprimere ogni abuso e irregolarità, domandano che le norme predisposte in argomento siano chiarite ed armonizzate con pratici e definiti criteri, atti a risolvere in obiettività questione avvocando anche, se del caso, la distribuzione dei vetoli agli uffici superiori ». Sulla riforma della burocrazia sorge una discussione e si approva il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri movimentisti delle Stato riaffermano la necessità della riforma della burocrazia ferroviaria e domandano la nomina di una Commissione di competenti del personale degli uffici e di quelle esecutive, perchè nel più breve tempo riferisca e proponga al ministro dei Trasporti la riforma di immediata attuazione in base al decreto che prevede la riduzione di un quarto di impiegati ». Il Convegno passa in seguito a discutere sul funzionamento della rappresentanza legale del personale e richiama la Direzione generale delle ferrovie e con essa il Governo, al rispetto della legge che stabilisce e disciplina questa rappresentanza. In ultimo da molti rappresentanti vengono criticati i criteri seguiti nell'assegnazione sempre insufficiente delle scarpe di Stato, tenendo voti che l'inconveniente non si verifichi anche per le stoffe di Stato. Vengono quindi levate proteste contro il ritardo frapposto all'aumento dell'indennità-tariffa, già approvata a tutti gli altri impiegati dello Stato, si elegge una Commissione composta dei signori Jandi, Pinocchi, Del Grande, Ghirardi e Sappino, con l'incarico di sollecitare all'autorità competente i voti ed i desiderati del convegno. Il Presidente in ultimo con elevate parole chiude i lavori, lieto augurando all'avvenire del paese e della classe ferroviaria.

Il prezzo massimo dei medicinali

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto: Art. 1. E' data facoltà ai prefetti, sentito il Consiglio provinciale di Sanità e, in caso d'urgenza, sentito il consiglio provinciale di Sanità, di fissare il prezzo massimo di vendita al pubblico dei medicinali di comune uso. Art. 2. Chiunque venda medicinali a prezzo superiore a quello segnato a norma del presente Decreto è punito con la multa da lire cinquecento a mille e con l'arresto del profitto può essere ordinata la chiusura fino a tre mesi dell'esercizio. Art. 3. Il Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con quello per l'interno, è autorizzato a stabilire [illegible] Art. 4. Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: PADRE!

RAPALLO
IMPERIAL PALACE HOTEL
Posta, Telegrafo e Stazione
SANTA MARGHERITA
CARLO GUINDANI, Propr.
Medesima Casa: 15114
Viaraggio: Imperial Hôtel

USCIO - USCIO - USCIO - USCIO
CARLO ANNALDI vi applica la sua cura modificata e perfezionata. Informazioni, prenotazioni: Via del Clementino, 91, Roma. 15145-50

ECCO I VANTAGGI
che può ottenere ogni signora e signorina adottando i perfezionati modelli di busti della Premiata Ditta MARIA PEPE, via Garibaldi, 5, Torino: Eleganza, Igiene, Comodità. Prezzi convenientissimi. Richiedere Catalogo gratis. 15130 A

IDROLITINA
la più filtrica, la più guarente SOLA
la più economica segno su bevuta
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
Riconoscono di sollevarsi di fronte come l'impiego ognuno e dolce degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo migliore, più efficace e moderno per arrestare, con un miglioramento quotidiano constatato, ed un risultato sollecito, senza timori di strozzamento od altro, perchè contenionati, caso per caso, con conoscenza competenza, frutto, di lunghi studi sui fenomeni stessi dell'ernia erniosa.
Quindi tutti i colpiti da questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono recarsi alla sede dell'Istituto in Torino, piazza Statuto, 10. 15113

MEDICO - DENTISTA
Dott. VERGNANO
Avvisa la sua Spettabile Clientela che riceve dalle 9-12 e 14-17. - Torino, Via S. Teresa, 13.

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piazza castello — Dalle ore 13 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi: 14-17 festivi.

"F.I.A.T,,
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 100.000.000
SEDE IN TORINO
Convocazione di Assemblea Straord. degli Azionisti
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria in prima convocazione per il giorno 28 Ottobre 1918 alle ore 15 nel salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, Via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1.o Ratifica da parte dell'Assemblea della nomina di due Amministratori, fatti a norma dell'art. 125 Codice di Commercio.
2.o Aumento del capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 125.000.000 mediante emissione di 125.000 azioni da L. 200 nominali ciascuna.
3.o Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per l'emissione ed il collocamento delle predette 125.000 azioni.
4.o Modifica all'art. 4 dello Statuto Sociale.
Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi o che abbiano depositato azioni al portatore, in uno dei luoghi infra descritti, entro il giorno 22 ottobre 1918.
Le azioni al portatore dovranno essere depositate presso:
• BANCA COMMERCIALE ITALIANA •. Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
• CREDITO ITALIANO •. Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
• BANCA ITALIANA DI SCONTO •. Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
• BANCO DI ROMA •. Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
• BANCA A. GRASSO & F.o Torino, Via Santa Teresa, N. 14.
• BANCA FRATELLI CERIANA •. Torino, Via Lagrange, N. 3.
Qualora per insufficienza del numero legale di azioni depositate o presenti, l'Adunanza non fosse valida in prima convocazione, i Signori Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno successivo, 29 Ottobre 1918, nel medesimo luogo ed ora, in seconda adunanza; e questa sarà valida qualunque sia il numero dei depositanti o dei presenti.
Torino, 9 Ottobre 1918. 15572
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
N.B. Si pregano vivamente i signori azionisti di voler depositare le azioni ed intervenire numerosi all'Assemblea, data la grande importanza che in stessa andrà ad assumere.

I SALI "TAMERICI" DELLE RECENTI E NUOVE TERME DI MONTECATINI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
EDIZIONE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Il 100° beneficato
Il sig. Nasti Battista, via Volpiano, 28, Torino, il quale afferma come dopo avere portato inutilmente tanti cinti ortopedici, con l'apparecchio Zecchi ha ottenuto in 30 giorni l'immobilizzazione dell'ernia. L'apparecchio Zecchi si impone a tutti gli effetti da sè. Consigliato dalle prime autorità mediche è il solo a l'unico capace concedere ai malati quel sollievo tanto ricercato.
Prezzi modici. Garanzia di funzionamento con esatti disegni dei cinturetti senz'altra spesa. Speciali facilitazioni per gli operai.
L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 9 alle 12, festivi fino alle ore 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
SALUZZO: 13 ottobre, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 14 ottobre, Albergo Venezia-Ristoro.
CASALE: 15 ottobre, Albergo Rosa Rossa.
VALENZA: 16 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
NOVARA: 17 ottobre, Albergo Italia.
VERCELLI: 18 ottobre, Albergo Ricota d'Oro.
ALBA: 19 ottobre, Albergo Nuovi Nessi.
LIVORNO VERCELL.: 20 ottobre, Alb. Rosa Bianca.
BIELLA: 21 ottobre, Albergo Centrale.
CUNEO: 22 ottobre, Albergo Superga.
FOSSANO: 23 ottobre, Albergo Moderno.
SANTHIA': 24 ottobre, Albergo Vittoria.
IVREA: 25 ottobre, Albergo Universo.
PINEROLO: 26 ottobre, Albergo Stella d'Italia.
NOVI LIGURE: 27 ottobre, Albergo Reale.
OVADA: 28 ottobre, Albergo Centrale.
CANALE: 29 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
ASTI: 30 ottobre, Albergo Reale.
BANDO: 31 ottobre, Albergo Torino. 139

CUORE
Casa di cura per cardiopatici diretta dal Prof. V. Macciani.
"REFUGIUM CORDIS,,
Via Pragoni, 34
GENOVA
Opuscolo gratis 11326 G

Istituto RICALDONE
Anno 34° - Via Mad. Cristina, 62, Torino - Tel. 3-23
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Corsi regolari - Corsi accelerati specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni come a chi non vuole perdere. - Apertura 3 novembre. - Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematica, assistente nel Regio Politecnico; Giuseppe Ricaldone, dottore in fisica. c 13960

ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI
Torino - Via Cernaia, 25
Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Lezioni - Assistenza dopo scuola.
Le iscrizioni si ricevono dal 15 ottobre dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. c 15083

Gomme Piene
della 19704
FABBRICA ITALIANA
WALTER MARTINY
Industria Gomma
Società Anonima
Capit. Soc. L. 12.000.000
Via Varolango 379 TORINO Telefono 38-90
Indirizzo Pillale ROMA, Piazza Spagna, 43.

ANNO VII
ISTITUTO UGO FOSCOLO
Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica
Istituto Tecnico - Scuola Elementare
TORINO
Via Miglietti, N. 13 - Telefono 61-83
CONVITTO - SEMICONVITTO - ESTERNATO
Pei giovani che frequentano le pubbliche scuole. (Questi vengono accompagnati e ripresi da scuola, assistiti nei lavori scolastici, curati famigliarmente in ogni quanto nono i loro bisogni morali, di educazione e di istudio).
Corsi accelerati
per non ripetere e guadagnare anni di studio
Ricon

Cronaca Cittadina

I prezzi della frutta e verdura

FRUTTA

Castagne fresche comuni: ingrosso al Mg. da L. 8,50 a 10; al minuto al Kg. da L. 1 a 1,30.

Castagne scelte: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; al minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,35.

Fichi freschi: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; al minuto: al Kg., 1a qualità da L. 1,60 a 2, 2.a qualità da L. 1,25 a 1,50.

Limoni a cesto: ingrosso al Mg. da L. 25 a 30; al minuto, cadauno, 1.a qualità da L. 0,15 a 0,20; 2.a qualità L. 0,10.

Mele: ingrosso al Mg. da L. 10 a 22,50; al minuto al Kg. extra da L. 3 a 4, comuni da L. 1,50 a 2.

Pere: ingrosso al Mg. da L. 35 a 60; al minuto al Kg., extra da L. 5 a 7, 1.a qualità da L. 3 a 4, 2.a qualità da L. 1,50 a 2.

Pesche spalliere: ingrosso al Mg. da L. 70 a 90; al minuto da L. 8,50 a 9.

Uva extra, escluse le specialità: ingrosso al Mg. da L. 18 a 25; al minuto al Kg. da L. 2,50 a 3,25.

Uva da tavola: ingrosso al Mg. da L. 14 a 16; al minuto al Kg. da L. 1,90 a 2,30.

Uva americana: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; al minuto al Kg. L. 1,50.

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 8,50 a 11 al minuto al Kg. da L. 1 a 1,20.

Carote: ingrosso al Mg. da L. 4 a 6; al minuto al Kg. da L. 0,50 a 0,70.

Cavoli a peso: ingrosso al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,35 a 0,75.

Cavoli a numero: ingrosso alla dozzina, da L. 2 a 12.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,65.

Cipolline: ingrosso al Mg. da L. 9 a 12,50, al minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,50.

Fagiuoli in grana verdina: ingrosso al Mg. da L. 12 a 14; al Kg. da L. 1,50 a 1,75.

Fagiuoli in grana Saluzzese: ingrosso al Mg. da L. 10 a 11; al minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,35.

Fagiuoli verdi: ingrosso al Mg. da L. 11 a 17; al minuto al Kg. da L. 1,40 a 2,10.

Fagiuolini: ingrosso al Mg. da L. 20 a 25, al minuto al Kg. da L. 2,50 a 3.

Patate: ingrosso al Mg. da L. 3 a 3,50; al minuto al Kg. da L. 0,35 a 0,50.

Patate nianden: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; al minuto al Kg. L. 1,40.

Peperoni agrin. gialli e rossi: ingrosso al Mg. da L. 12 a 14; al minuto al Kg. da L. 1,60 a 1,80.

Peperoni comuni: ingrosso al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,40.

Pomidori: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12,50; al minuto al Kg. da L. 1,30 a 1,60.

Rape: ingrosso al Mg. da L. 3,50 a 5; al minuto al Kg. da L. 0,45 a 0,60.

Sedanoi: ingrosso al Mg. da L. 8 a 9,50; al minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,25.

Zucche: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; al minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,60.

Seguendo la Cronaca

Se gli uccelli conoscessero il miglio non se rimarrebbe neppur una spiga

Così dice un antico adagio; e se i lettori conoscessero l'effetto veramente prodigioso dell'*Emulsione Lacto* non ve ne sarebbe alcuno che non l'userebbe.

L'« Emulsione Lacto » unita ad un litro di latte e 2 Kg. di patate pelate farà la casa del latte e quindi del mangiello e fa ottenere 2 Kg. di formaggio piccante, grana o parmigiano per mangiare, gratugiare, saporito, piccante, nutrizione, il lettore che vuole maggiormente assicurarsi dell'efficacia di questo prodigioso prodotto a consiglio di rivolgersi ad uno dei seguenti consumatori che ne sono veramente entusiasti, scrivendo ed accludendo il francobollo di L. 0,10:

Esportatori di formaggi Sorbolo (Parma); Casa Santa Maria, Brescia; Casa Ritucio, via Edmondo De Amicis, 19, Milano; Don Luigi Traini, parroco di Renica (Bergamo); Zola Emilio, capomastro, Besana, L'« Enzima Lacto » con chiarissima e facilissima istruzione si vende a L. 5,50 per 10 Kg. di formaggio; L. 10,50 per 25 Kg.; L. 19,50 per 50; L. 30,50 per 100 presso il Laboratorio Enologico Italiano, presso Caseificio, via Solferino, 42, S. T., Milano.

La Primaria Scuola

Motoristi d'Aviazione - Automobilisti Tornitori - Aggiustatori Meccanici Telegrafisti - Radiotelegrafisti

Torino, Via Saluzzo, N. 41

avverte che i corsi proseguono contestualmente per la durata massima di giorni 15.

Le lezioni sono sempre svolte da ingegneri e tecnici specialisti.

Prezzi speciali per i militari.

Apertura di Scuole

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Coltura Commerciale, Lingue, Stenografia, Dattilografia, Contabilità, preparazione all'abilitazione all'insegnamento del Francese e dell'Inglese, che saranno intesi alla « *Sola* », il più serio Istituto di pratica coltura professionale, ai primi del novembre prossimo. Chiedete programmi. Visitate Pisatuio, Piazza Castello, 28. Telefono 60-23.

DITTA GIOVANNI BERTONE

Le stoffe di mezza stagione

ricevute da questa apprezzata Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano) sono tutte quante di moglio si possa trovare in quest'epoca, come tessuto o disegni, e vengono sempre vendute a prezzi di indiscutibile convenienza.

LA DITTA

O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, specializzata in costumi tailleurs, mantelli, paletots, giacche sport, golfs, etc., ha messo in vendita un ricco assortimento di nuovissimi modelli, di tutta convenienza.

Un doveroso ringraziamento

Orchestra e personale tutto del *Cinema Royal* ringraziano il proprietario, sig. Ugo Tamagno, della bontà d'animo addimostrata, pagando per intero lo stipendio in questo periodo di forzata chiusura.

I Divertimenti

CHARLOT (Charlie Chaplin)

L'idolo delle folle, il comico per eccellenza, l'artista unico nel suo genere, quanto prima farà la sua *rentrée* in Torino. Capiterà al tempo: dopo l'indirizzo doloroso verrà a sollevare gli spiriti col suo buon umore indiavolato, finite di lacrimucchi risate. Si prepara a ricevirlo degnamente il

CINEMA ITALA

ma un *Cinema Italia* tutto rimodernato, vestito a festa. Tutto lindo, tutto pulito, tutto rimesso a nuovo, esso accoglierà trionfalmente *Charlot*, il quale sarà accompagnato, mantenendo che da *Gibanetta!* Si può immaginare un'occasione più poderosa per divertirsi?

SALONE GHERSI

" LA GERUSALEMME LIBERATA „

E' tutto un succedersi di panorami e di scene grandiose: un movimento continuo di folle; un ondeggiare d'armi e d'armati; una fantasmagoria di costumi smaglianti. E' un alternarsi delle scene più vaste e più drammatiche della guerra Crociata, con gli episodi più attraenti del poema, nei quali campeggiano le popolari figure di Goffredo, di Tancredi, di Argante, di Clorinda, di Erminia, di Armida. Prossimamente al *Salone Ghersi*.

Furti

Ignoti penetrarono nel negozio di mode del signor Tosi Alfonso, in via Santa Teresa, N. 16, e di rubarono del velluto nero e guarnizioni per il valore di L. 4000.

La signora Razzetti Emma, proprietaria di un esercizio al N. 3 di via Po, denunziò che un ladro ignoto la derubò di una borsetta contenente circa 2000 lire, che aveva momentaneamente lasciato nel retro-bottega.

Arresto di una coppia ladresca

L'altra sera gli agenti di P. S. Giuseppe Calena e Francesco Feola, appartenenti alla squadra mobile, mentre transitavano in via Venti Settembre, fermarono la loro attenzione su una giovane donna, vestita con ricercata eleganza, il cui contegno parve ad essi alquanto sospetto. Infatti poco dopo la videro entrare nella salumeria che è al N. 37 di detta via, ove destramente rubò un pezzo di pecorino esposto nella vetrina. I due agenti naturalmente la fermarono e trassero alla Questura, ove disse di essere una belga, certa Carolus Emma di Giuseppe, d'anni 25, nata a Liegi. Sottoposta a interrogatorio, la giovane donna confessò all'avv. Palma che nella nostra città, ove era giunta da alcune settimane, aveva tutto la convenienza con un soldato, di cui ignorava le generalità, e che l'aveva indotta ad unirsi a lui in associazione ladresca. Aggiunse che parecchi furti erano stati compiuti in diversi negozi, ove il soldato entrava con il pretesto di fare comperare. Disse poscia ancora che il soldato le aveva confidato che era in lega con altri ladri e borseggiatori, che manovravano particolarmente attorno ai viaggiatori in arrivo alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa. Mentre l'avvocato Palma raccoglieva tali notizie, gli agenti, pensando alla probabilità che il soldato avesse seguito di lontano la donna per vedere che cosa sarebbe avvenuto di lui, fecero un giro d'ispezione per piazza S. Carlo, ove lo trovarono infatti che stava in osservazione verso l'ingresso della Questura. Fermatolo, lo indussero anche lui nell'Ufficio della squadra mobile, ove seppero si trovava la giovane. Nell'interrogatorio che ne seguì, risultò che egli è certo Massia Cosimo di Giuseppe, d'anni 29, da Sassari, soldato nel 49.o fanteria. A interrogatorio esaurito, l'avv. Palma lo fece ridurre alla caserma del reggimento, a disposizione dell'Autorità militare, e la donna passò alle carceri, anche perchè risulta che era già colpita da mandato di cattura dal giudice istruttore di Roma, per un furto di oggetti d'oro del valore di circa 1000 lire, nonchè di 200 lire in denaro, in danno di Ferrugalli Angela.

Condanne e denuncie di esercenti

Macellai e fruttivendoli

Il macellaio Lovera Giovanni, con negozio in via Carlo Alberto, n. 33, venne arrestato dagli agenti della Squadra di vigilanza sui consumi per violazione del calmiere sulla carne bovina. Dal Tribunale è stato condannato a cinque giorni di reclusione ed a 60 lire di multa.

— Le macellaie Sizzia Maria e Morra Marianna, con negozio in via Palermo, n. 75, vennero arrestate dalla suddetta Squadra di vigilanza per violazione al calmiere e condannate ancl'esse a cinque giorni di reclusione ed a 60 lire di multa.

— Pure per le stesse reati sono stati multati i seguenti macellai: Giordino Luigia in Boggio, con negozio in piazza Statuto, n. 3; Garzello Filiberto, con negozio in via Nizza, n. 5 (operazione compiuta dagli agenti della Sezione San Salvario); Carossio Irene, con negozio in corso Re Umberto, ed il proprio garzone Davio Carlo (operazione compiuta dagli agenti della Sezione San Secondo). Venne pure arrestato certo Teodoro Lovera, abitante in via Madama Cristina, n. 81, per acquisto di carne a prezzo superiore al calmiere.

— La stessa Squadra di P. S., diretta dal delegato Aloatti, prosequendo nel suo solerte e lodevole servizio — che vorremmo imitato dal Corpo delle Guardie municipali — si è anche occupata dei fruttivendoli denunciandone all'Autorità giudiziaria un gruppo abbastanza numeroso. Sono tutti colpevoli di avere venduto frutta e verdura al di sopra dei prezzi segnati dai listini municipali ai quali osservanza — rimettiamo — dovrebbe sovraintendere anche il Corpo delle Guardie municipali. Ecco i nomi dei fruttivendoli denunciati: Vercellino Angelo, corso Vinzaglio, 48; Berlolo Michele, corso Vittorio Emanuele, 78; Pericliari Maddalena, corso Vittorio Emanuele, 96; Pochettino Pietro, corso Cairoli, 24; Cordi Giovanni, via Urbano Rattazzi, 8.

L'autorità ha denunciato infine per violazione dei prezzi al calmiere i seguenti di sale Gaudenzio Giuseppe, di Borgaro; Mercurio Pietro di Casale e Verderame Felice, di Borgaro. Oltre a praticare prezzi superiori a quelli consentiti dal calmiere, non fa obbligo ai segnati decreto-legge.

Una distribuzione municipale di caffè

Il Municipio comunica che a partire dal 14 corrente sono in vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nelle Società Cause Sanità Superiore cruda, al prezzo al minuto di L. 12 al chilogramma. I rivenditori hanno la facoltà di tostare il caffè e di venderlo tostato al prezzo massimo di L. 15 al chilogramma. Per ottenere la licenza d'acquisto i rivenditori dovranno presentare all'Ufficio Municipale Licenze, via Corte d'Appello, 4, l'ultima ricevuta del pagamento della tassa di esercizio. L'assegnazione verrà fatta in ragione di mezzo da 60 Kg. nella cadauno, tenuto conto dell'importanza dell'esercizio e della quantità di caffè disponibile. Il ritiro della derrata dovrà eseguire nelle ore antimeridiane di ogni giorno feriale dall'apposito magazzino situato nel 1.o Compartimento del Docks Piemontesi di corso Dante.

Vetturino scomparso

Da otto giorni è scomparso da casa il trentenne Lagegnale Pietro, cocchiere pubblico, abitante col padre in via Bava, 3. Di media statura, caminina un po' zoppo, avendo avuto la rottura di una gamba. Facebbe spera piessa che, sapendo sue nuove, de comunicasse al padre solo e vecchio.

REATI E PENE

I martellatori assassini

(Corte d'Assise)

Nel pomeriggio del 16 novembre 1917, verso le ore 15, certi Giuseppe Costantino, residente in via Caselle, 11, giureconsulto, ed Ettore Della Valle, detto « Minchio », venivano in via santa Chiara, 62, appena dicitoriami ed ambedue operai torinesi, rovinati: senza denaro, divisarono di andare in giro per la città per fare qualche buon colpo. A tal fine, tra loro concertatisi, il Costantino, dietro suggerimento di Della Valle, armavasi di una bottiglia per colpire eventualmente la vittima, qualora avesse gridato all'atto de l'aggressione. Dopo essere entrati in vari negozi, senza avere avuta la possibilità di rubare, capitarono sotto i portici di corso Vittorio e, salendo dalla macilenza del negozio di legna e carbone esercito dal signor Carlo Primon, videro una signora nell'atto di pagare una fattura con danari contenuti in una busta gialloso voluminosa. Pensò l'ora ben era propizia per commettere la rapina, i due malfattori s'avvicinarono di ricchezza sull'imbrunire e, infatti, verso le ore 17.45, col pretesto di acquistare legna, entrarono nel negozio del Primon e mentre la commessa Maria Irelli era assai alla scrivania per rilasciare loro un biglietto di ordinazione della merce, il Della Valle, a cui il Costantino aveva passata la bottiglia vibrava con quella un violento colpo alla testa della commessa colpendola alla nuca. Essendosi la Irelli posta a gridare, il Costantino le fu addosso gettandola al suolo e turandole la bocca, riportando in quella occasione una escoriazione al dito mentre della mano sinistra. Poscia, entrambi, colla bottiglia ed un pezzo di legno raccolto nella vetrina, vibravano alla disgraziata con una ferocia inaudita, inseti colpi al capo, fino a renderla esanime. Uccisa la Irelli, presero freneticamente a rovistare nei cassetti dei mobili, nella speranza di rinvenirvi la busta contenente la somma poco prima versata da quella cliente, ma non riuscirono che ad impossessarsi di 32 centimi perchè la maggior somma, previdentemente era stata versata, verso le 16,30 dalla Irelli alla signora del Primon. E ora ci giungono all'orecchio della impressionante tragedia, con una condanna di 30 anni di reclusione al Costantino, ed al Della Valle, oltre i 24 anni di reclusione, perchè ha ora compiuti i diciotto anni, con due anni di vigilanza e con la interdizione dai pubblici uffici. — Presidente: barone Davico; P. M.: Cav. avv. Lavagna; Difesa: C. F. Rogeri e De Antonio; Cancelliere: Vitangelo.

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1918

NASCITE: 36, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Amato Giovanni con Savoia Celestina — Cassano Giuseppe con Dongiano Felicina — Gatta-Michelet Giovanni con Viola Maria — Giotta Pietro con Bargarello Anna — Nardulli Giuseppe con Gilli Francesca — Perotti Gio. Battista con Tealdi Margherita ved. Bozzi — Pugliano Giovanni con Nina Maria — Fanelli Pietro con Panetto Teresa.

MORTI: Candido Maria n. Ivrea, d'anni 36, di Piana Cristina casalinga, via Fan di Bruno, 1 — Beltrami Alberto di Ezilda, d. 18, di Firenze, allievo ufficiale.

Ferrari Angela fu Amedeo, id. 78, di Torino, negoziante, via Assia, 62.

Peripoli Valentino di Carlo, id. 21, di Vicenza, soldato — Spariani Michele fu Angelo, id. 35, di Genova, muratore, strada antica di Collegno, 158.

Milet Luigi di Domenico, id. 27, di Rosario.

Franco Mario di Ferdinando, id. 27, di Torino, soldato, via Duroio, 59.

Salmadio Matteo di Amedeo, id. 22, di S. Giustina in Colle, soldato.

Barberis Antonio fu Pietro, id. 53, di Torino, muratore, strada Lucento, 37.

Ferrero Giuseppe fu Celso, id. 33, di S. Secondo di Pinerolo, caporale.

Cornaglia Eugenia n. Mattia, id. 30, di Torino, casalinga, via Belfiore, 25.

Garinoso Giuseppe di Antonio, id. 31, di Castle Tesinese, soldato.

Martinoli Luigi fu Pietro, id. 78, di Vercelli, impresario, via Polazzo Città, 16.

Cerretti Pasquale di Giuseppe, id. 25, di Arconate, sergente.

Boinochi Enrico di Francesco, id. 4, di Velate, scolaro, via Germanasca, 18.

Casiol Emilio fu Pietro, id. 53, di Gaudino, caporale maggiore.

Cassa Bartolomeo di Giuseppe, id. 27, di Torino, mercantino, via Villafranca, 22.

Bertoni Fridano fu Giacomo, id. 37, di Perugia.

Sampo Maria di Francesco, id. 18, di Benevagienna, fruttivendola, corso Vittorio Emanuele, 63.

Ferrero Lorenzo di Giuseppe, id. 20, di Torino, soldato — Martinelli Cesare di Jacopo, id. 13, di Alessandria, meccanico, via Montebello, 11.

Gerenzati Antonio fu Arnaldo, id. 32, di Padova, muratore.

Bovero Ida di Giuseppe, id. 12, di Antignano d'Asti, operaia, via Cuneo, 11.

Alfieri Angelo di Nicola, id. 18, di Colobraro, soldato — Perona Giuseppe fu Bartolomeo, id. 65, di Valperga, cuoco, via Cavour, 8.

De Bellis Domenico di Domenico, id. 21, di Pale del Colle, soldato.

Bolino Maria fu Giov. Batt., id. 67, di Verolengo, contadina, via Rossetti, 5.

Giani Quintilio di Angelo, id. 21, di Prato, soldato — Bonechini Annunzio di Sebastiano, id. 15, di Scafati, meccanico, via Fontanesi, 11.

Baldi-Forgetti Alberto di Francesco, id. 18, di Castel del Rosso di Pelata, panettiere.

Asdiieri Caterina n. Gold, id. 53, di Volpiano, casalinga, via Belfiore, 29.

Bagnoli Leonilda fu Cire, id. 43, di Genova, soldato — Guglielminetti Teresa fu Tommaso, id. 65, di Guorene, orlatrice, via S. Maria, 4.

Rosalino Antonio fu Francesco, id. 21, di Masi, sarto — Panza Antonia n. Deperray, id. 27, di Macherai (Francia), via Basilica, 6.

Pacenti Giulio di Carlo, id. 22, di Marchirolo, operaio militare.

Allocca Giuseppe fu Scipione, id. 19, di Pacha Bulbo, muratore, via della Zecca, 33.

Perrotta Pasquale di Francesco, id. 31, di Serrau, soldato.

Pantasso Giuseppe fu Luigi, id. 36, di Santena, negoziante, corso Regina Margherita, 12.

Giannone Armando di Filippo, id. 19, di Livorno, soldato.

Serra Giovanni fu Secondo, id. 56, di Torino, falegname, via Principi d'Acaia, 38.

Conte Leonilda fu Giuseppe, id. 18, di Fontanile, casalinga.

Boccardi Francesca n. Allemandi, id. 53, di Livorno Piemonte, casalinga, via Pila, 31.

Cerqui Giuseppe fu Cirillo, id. 23, di Buenos Aires, soldato.

Massa Domenico fu Antonio, id. 25, di Chivasso, agiato, via S. Domenico, 37.

Capitardini Clemente di Feroglo, id. 28, di Capranonnano, soldato.

Arduzzone Zeffiro di Magnani, id. 26, di Capanore, agiato, via Arsenale, 19.

Morro Giovanni fu Giovanni, id. 72, di Isolabona, soldato.

Chiarella Giovanni fu Daniele, id. 42, di Genova, agiato, via Madama Cristina, 5.

Alvernengo Sergio fu Leonida, id. 32, di Balsamico, sergente.

Boccardo Francesco fu Francesco, id. 53, di Valperga, meccanico, via Ascoli, 30.

Gina Pietro di Domenico, id. 11, di Nemoli, soldato — Costa Egle di Antonio, id. 14, di Alessandria, cameriera, corso Regina Margherita, 200.

Dalla Rosa di Francesco, id. 18, di Consiglio d'Asti, casalinga.

Audagna Carlina n. Arbesia, id. 42, di Lodi, casalinga, via Barbaroux Johanna, 32.

Thermignon Luigi Desiderio, id. 61, di Vercelli, fattore — Berardi Luigi fu Giuseppe, id. 41, di Bergamo, negoziante, via Maria Vittoria, 20.

Ruiteri Giuseppe di Giovanni, id. 15, di Francia, operaio.

Lavagetto Guglielmo fu Andrea, id. 37, di Genova, pensionato, via Legnano, 2.

Gerbaudo Maria ved. Bona, id. 38, di Saluzzo, casalinga.

Bertolotti Luigi di Domenico, id. 21, di Bra, di Torino, artista, via Asti, 5 bis.

Dottero Giovanna fu Matteo, id. 52, di Frabosa Sottana, operaia.

Bicchierelli Francesco di Antonio, id. 29, di Torino, ferroviere, corso Vercelli, 85.

Mazzetti Raffaella nubile Daniele, id. 35, di Caluso, casalinga.

Cionito Sabino di Ferdinando, id. 10, di Villa Verla (Avellino), corso Antonelli, 9.

Alter Natalino di Giovanni, id. 51, di Pesco Rivara, calderaio.

Meda Eugenio fu Gabriele, id. 46, di Torino, venditore ambulante, via Cuneo, 2.

Chiavassa Amelia fu Pietro, id. 26, di Torino, fabbricante.

Malinverni Guglielmina ved. Bertolero, id. 62, di Venezia, casalinga, corso Vercelli, 16.

Boschese Celestino fu Carlo, id. 20, di Ragusa, fornaio.

Stolo Angela fu Bernardo, id. 16, di Sordevolo, domestica, via Don Bosco, 21.

Mangino Giuseppe di Giovanni, id. 10, di Mondovì, cameriere.

Gallo Mario di Giovanni, id. 8, di Torino, scolaro, via Chiabrera 12.

Cipriani Giovanni fu Giovanni, id. 22, di Tribiano, cocchiere.

Nicolini Angela fu Stefano, id. 32, di Rivarolo, sarta, strada Mirafiori, 240.

Musso Vittoria moglie Vittone, id. 40, di Caramagna, casalinga.

Cerniale Caterina, id. 18, di Vercelli, fingerista, via Alessandria, 18.

Capelli Lucia ved. Galla, id. 58, di Torino, pizzicagnola, corso Margherita fu Matteo, id. 52, di Pancalieri, casalinga, via Cavalletto, 13.

Fiaccio Margherita di Francesco, id. 29, di Savigliano, setaiola.

Cristofi Agnese ved. Podrevitch, id. 85, di Piava, contadina, via Cimarosa, 30.

Armellonia Margherita di Miracle, id. 13, di Torino, educanda.

Bosco Caterina fu Michele, id. 51, di Moncalieri, casalinga, cascina Sjlva.

Chiodelli Emilia Maria fu Pasquale, id. 36, di Busalla, agiata, religiosa.

Fura Ernesta fu Pietro, id. 28, di Montezemolo, operaio, corso Vittorio Emanuele, 106.

Mon Giuseppe di Giovanni, id. 21, di Sommariva Perno, contadino.

Gerlone Francesco fu Bruno, id. 24, di Rivarolo Canavese, sarto, via Belfiore, 9.

Guasco Angelo fu Silvio, id. 29, di Piasco, calzolaio.

Villani Maria ved. Baurena, id. 62, di Collegno, agiata, via Capoquerio, 18.

Arnaudo Giuseppe fu Federico, id. 46, di Brazzolo, sagrestano.

Bertello Vittoria n. Rocca, id. 31, di Torino, casalinga, strada Basse di Dora, 58.

Falzer Carlina, id. 28, di Giaveno, portinaia.

Guerin Caterina ved. Rocca, id. 75, di Torino, casalinga, strada Basse di Dora, 58.

Lazzaro Camillo di Erminio, id. 22, di Pettenego, caporale.

Alpestri Maria ved. Longinvanni, id. 66, di Fossano, casalinga, via Zecca, 18.

Pallottino Carlo fu Giacomo, id. 54, di Torino, capo tecnico.

Persico Caterina n. Cerato, id. 41, di Mercenile, casalinga, via Montebianco, 4.

Damero Laura n. Colombo, id. 58, di Savigliano, casalinga.

Colombero Andrea fu Luigi, id. 18, di Gaglino, strada Castle, 32 bis.

Bonelli Maria n. Antonio, id. 21, di Torino, casalinga — Novelli Anna fu Calogero, id. 28, di Torino, casalinga, via Villafranca, 32.

Garrone Maria di Giovanni, id. 23, di Grana, agiata, via Pietro Giuria, 45.

Stura Giuseppe fu Antonio, id. 37, di Torino, bracciante, via Bottangero, 10.

Ingbesson Paolo di Arnaldo, id. 35, di Cossignano, istitutore, corso Regina Margherita, 121.

Archetto Carlo n. Frassa, id. 32, di Torino, negoziante, via Bonvicino, 5.

Residenti in Torino N. 105, dei quali 17 minori di anni sei. Non residenti in Torino 26. Totale generale 131, di cui a domicilio 87, negli ospedali, istituti, ecc. 38.

N.B. Nel precedente elenco, invece di Maretto Rita, leggasi Maretti Elsa, ecc.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Ottobre 1918

TORINO	74	35	54	23	2
BARI	90	44	30	34	62
FIRENZE	87	4	13	70	45
MILANO	60	76	79	78	81
NAPOLI	65	34	63	31	32
PALERMO	82	63	84	21	19
VENEZIA	89	29	30	76	2

Manca ROMA.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONO I GIORNI 10-40 Direzione - 11-30, 11-15 Redazione - 10-61 Secondo la Camera (Interurbani).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Grande liquidazione stoffe e rimasti, pezzetti, saldone. — Via Cumiana, 9. 10511

ACCIAIO fuso per utensili, lame seghe nastro lingotti, cerniere, graticole, guarnizioni, punte elica, smerigli, archetti. — Chalmer, Nizza, 9. 11013

AMIANTO qualsiasi quantità anche minima vendo pure come scorta ottimi amianto in fibra e in filo, nuova energetica forza vendesi pressi Novaria, Biella, 1. 10706

ANTRACITE nazionale ogni calorie, vendesi, pronta spedizione. Ingegner Comparetti — Antracite, via Santa Chiara, 14, Torino. c 15478

ANTRACITE poca inerte per stufe americane, vendo consegna prontissima. — Scrivere Messino, fermo posta, Torino. c 15499

BOTTONI per sarte: Perle fine speciali di Parigi per confezionare camicie, colletti e lavori artistici. Vetrie, Alamzoni strasso, Algerites; Marchesi, merci diverse; Cristallieri, Fantasiori, apparecchi, fabbricati per bottoni scultali, bianchi, neschetto. Cedesi a buone condizioni ed al miglior offerente. — Via Bertola, 5, Milano, 1° piano, Torino.

BRONZINE per forgia, consegna pronta assicurata. — Scrivere Messino, fermo posta, Torino. c 15499

CARBONE per forgia, consegna pronta assicurata. — Scrivere Messino, fermo posta, Torino. c 15499

CARBONE primarissimo inglese, lunghellate 140, vendo, consegna prontissima. — Scrivere Messino, fermo posta, Torino. c 15499

CERCANSI militari congedati posti mobili forza inferiore 30, diametro cerchi 30; ottimo guadagno. Scrivere Cerchi, Cumiana. 10554

Cg. 3300 legno quadro ebanizzato 15-56; Cg. 3500 lamiera 10-12 — Ingegn. via Saluzzo, 78. c 15500

CORDAMI, spaghi, tela una, sacchi vuoti assortiti, nuovi, prezzi fabbrica. — San Tommaso, 24, seltanno 47-56. c 15484

CUPRICATI stato attuali effettivi. Sfondo nessun anticipato. — Scrivere Credito, Secondo, 11, Torino. 15083

LEGNA ravana forte, ceppaia castagno, stagionata, gran scelta. — Chiesa, Cavour, 17. 13057

MACCHINARIO completo per officina meccanica cedesi. — Via Monti, 61. 13523

METALLO bianco, marca accreditata, per qualsiasi industria, tipi correnti fusi per tramvie, auto ecc., fusi, trasformati, ecc. Disponiamo parlio. — Casa Sic, Sampierdarena. 12464

MOTORE elettrico HP. 4, 3 nuovo, trasformatore accalo cupid e diversi. — Palestrina, 8, giorni feriali. 10726

OFFICINA meccanica completa 30 macchine in azione 30 HP., vendesi L. 70.000. — Rivolgersi Ufficio Commercio Esercizi, via Genova, 21. 14460

PIETRE focaie per accendini, centesimi cinquanta, cento rivestiranno. — Peinetti, via Po, 43. c 15475

PIOPPO in tronchi pelabilissimo circa 600 Mc. in Volpiano, cedesi al miglior offerente. — Rivolgersi via S. Massimo, 21, Telef. 45-56. c 15507

PUNTE punte sempre punte elicoidali, standrini, lime, prezzi bassissimi. — Baggio, Gallo, 5. 12501

RECIPIENTI diversi. Ricatti lapidere ricevia — Principe Amedeo, 32. c 15506

REGISTRATORI casse comuni vendo, prezzi ottimi, fiera occasione, riparazioni garantite, vendita accessori. — Scrivere Messino, fermo posta, Torino. c 15499

RESTIFICATRICI per libretto di cilindri, 40-1811, funzionante nuove. Vendesi a esemplari. Consegna novembre e dicembre. — Bassi, Pinerolo, 32. 511-1900. 15703

RICERCANSI metri lineari 100 tubo acciaio senza saldatura, mezzo pollice. — Rispondere Ramazzotti, Cumiana. 15546

STABILIMENTO Ausiliario Piemonte cerca a nolo per ditegna anni invernali locomobile ottimo stato per uso riscaldamento 30 metri quadrati cubellate circolanti, pressione 5-6 Atmosfere. — Inviare subito offerte dettagliate, Ing. Natale Ballario, corso Albert, 31, Asti. 15668

STAFFE ferro per fonderia ottone, cercasi. — Radiatori, via Moncalieri, 7. c 15431

STAMPI acciaio, tranciare rondelle ferro cotto assortite, diverse misure, quasi nuovi, vendonsi. — Cesio, Rimpiedarena. 15703

TAGLIASTOFFE pistoliche Prince, 16 migliaia. Coltelli acciaio finissimo per ingrassatrice. — Via Bossi, 15, Torino, Telef. 67-31. c 15509

TEGOLE piane, listelli, lamiere ondulate usate, cercasi. — Ramella, 24, via S. Donato. 15518

TRASPORTO merci con camioncino. Casa Pierre, carro Sommariva, 21, Telefono 438, Moncalieri. 15481

VENDRESI kg. 50 miscela Manilone, rotazione ore 3, arrosto 20, resina 277 grammi, Barili rotanti per macellatori 60-40, banco 40-120. — Bolla, Carmine. 15503

VENDESI ferro T, mm. 18 in diverse lunghezze; cassa e cesie per imballo a prezzi modicissimi. — Rivolgersi presso fratelli Guitino, corso Vittorio, 18. 15458

VENDO astrelle Ajete, bicicletta, rete metallica, filo acciaio fino, vera occasione. — Rocca 24, via Cibrario, 140, Torino. 14878

VENDO lambro cedibile, pantalle centimetri 45-120, metri 400 quadrati quintali ferro assortito, tubi bianco, lamiere, ghisa, ferro, ghisa, macchine fratrice, trapano, polverizzatore doppio, verricei ferro completi, parte ferro, legno, assicelli, culle, passeggeri. — Via Duelli, 23. 14849

VENDO N. 2 motori Volt. 220 e 100, da 2 e 10 HP. — Via Nizza, 25, Baltimora. 15054

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Compro-vendo Vini, acetati vino, recesi causa partenza — Ciara, Ospedale, 1 bis. 10178

A causa lutto cedesi avviatissima Bottiglieria zione Simplemente. — Gaia, corsolale, 1 bis. 10175

AVVIATISSIMA Bottiglieria, bilancio, centrale, fitto minimissimo, cedesi. — Gaia, corsolale, 1 bis. 10177

A. Rimetto magazzino vendita stoffe, ribassi, adatto anche per sposa. — Via Cristoforo, 3. 10707

ESPLENDIDA vendesi casa moderna redditizia. — Saluzzo, Venti Settembre, 38. 10570 d

VENDESI splendida Villa storica, Piemonte, Canavese, ottimo, giardino, frutteto e corte, vista incantevole, tutto cintato, prezzo mitissimo. — Rivolgersi proprietario, Saluggia. 15561

VENDESI, attrezzi, macchine Caralloreser vendi-cicli nuovi e usati. — Rivolgersi Torino, Venti Settembre, 38. 10570 d

VENDO casa 11 camere. — Via Belmonte, 20, Gassino. 15564

VILLA comodo collina Torino, mobiliata, vendesi, permuta-cambio. — Saluzzo, Venti Settembre, 38. 10570 d

VILLA in piacevole, bella posizione, 12 km. — Casa Teresa, strada Algabeno, 25. 15562

VILLA 30.000, 12 camere, vendo. — Casa Teresa, Rivoli. 15560

42.000 vendesi villa ottime condizioni manutenzione — Rivolgersi casa, Teresa Torinese. 15563

28.000 Vendesi casa ottimo, parte nuova. — Daneca, 28, via Cernaia. c 15502

70.000. Casa con annessi laboratorio, giardino, forza elettrica, ecc. — Rivolgersi Gonella, Juvara, 18. 15565

Domande ed offerte di lavoro ed impieghi vari (uomini ed impiegati) 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CUOCA munita presentazioni cede camere vuote, cameriera, cuoca. — Cattaneo, Hotel Stadium. c 15726

CERCASI apprendista ufficio, ambiente obbligatorio — Berlinghieri, 20, corso Oporto. 15707

DISTINTO signore senza famiglia vuole alloggiare, signori Porta Nuova. — Ufficio Parlamala 8, Palazzo, 29. c 15515

NEGOZIO arredato, nuovo, adatto grossi fori, affari. — Corso Bernardi, 3. 10556

TRE cuoche cameriere con quattro, cinque, presso Porta Nuova, Valentino. — Scrivere Daliotti, portone, 32. 15558

1.o aprile 1919. Signori locali non offrono, grazioso locale lucrativo cedibile. — Via Mazzini, 10. 10557

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI a persona seria camera ariosa, casa signorile, tramvai, scrivere. — Rivolgersi negozio mercerie Maria Vittoria, 22. 10569

CAMERA e salotto signorili, comfort, telefono, doppio. — Corso Valentino, 19, pianoterra. 10568

CAMERA libera borgo San Paolo, antiscrebbiesi, signore serio. — Merlino, Lodi, 3. 10558

CERTINA famiglia affida amanteghetta, persona seria. — Madama Pisana, 9. 10561

IMFIDATE affittasi due o due camere ammobiliate. — Filipello, Bastia Reana. 10547

IMPIEGATO cerca camera, p

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Francia

L'avanzata inglese a nord della Sensée

LONDRA, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: **La nostra avanzata a nord della Sensée fu continuata iersera. Occupiamo ora i villaggi di Hamel, di Brebières e di Guiscy. Le nostre truppe si trovano ad est di Kevin Lietard e sui margini occidentali di Annay. Sul resto del fronte nulla da segnalare, eccetto combattimenti locali su alcuni punti.**

L'azione degli italiani allo Chemin-des-Dames

Roma, 12, notte.

L'azione per la riconquista dello Chemin des Dames, alla quale hanno brillantemente partecipato, come annunciammo i bollettini francesi, le truppe dell'undicesimo Corpo d'armata, è iniziata il 10 settembre, dirigendo di quel giorno le nostre truppe contro le posizioni sud-occidentali dell'altipiano dello Chemin des Dames che si erano lo dovute. L'azione, compiuta con grande slancio e contrattacchi della Guardia-Feld, immediatamente dal nemico e dal valore dei nostri, che in cinque giorni di aspri combattimenti hanno conquistato tutti gli obbiettivi loro assegnati. Nella prima giornata, vinta l'aspra resistenza che il nemico opponeva con fuoco di mitragliatrici e cariche di artiglieria, specialmente verso Bray ed Ionval, Benolues e Cerny, esse conquistano l'ossa meridionale dell'altipiano con circa tutto il bosco a nord, e si impadroniscono di un tratto della Chemin des Dames. I villaggi di Pontavert, Bourg-Comin, Vernont, Courtonne e Moussy sur Aisne rimanevano compresi nelle nostre linee. Vennero catturati prigionieri e mitragliatrici. L'avanzata è proseguita nella giornata di ieri. Le nostre truppe, vincendo nuovamente la tenace resistenza del nemico, hanno occupato Vendresse e Troyon ed oltrepassato lo Chemin des Dames, espugnando i villaggi di Courtecon e Corbeny in Leonnois.

Improvvisata linea di resistenza tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Nel momento l'avanzata inglese a Le Cateau e Solesmes e nell'attesa di una linea di resistenza che il nemico sembra non riuscito ad inchiodare. Su questa stanno ripiegando il fuoco molte artiglierie che nel giorni scorsi, durante la precipitosa ritirata erano rimaste silenziose. I tedeschi si trovano costretti a difendere ad ogni costo gli accessi a Valenciennes, per la quale passa la più importante ferrovia laterale di tutta la loro posizione in Francia. Dagli avamposti britannici, Valenciennes dista appena sette miglia.

Intanto, il centro ha accelerato la sua grande ritirata generale, che nel settore degli inglesi sta pronunciandosi specialmente ad ovest di Inoni e Lilla. Si tiene che nella ritirata tedesche possano diventare generali quelle devastazioni, che in Cambrai e Le Cateau furono imputate dal passo finale dell'avanzata inglese. Gli indizi che il nemico si prepari a lasciare la costa Fiamminga aumentano e si riferisce che esso ha bloccato le imboccature dei porti di Ostenda e Zeebrugge, crivellandoli di mine subili. I corrispondenti di guerra inglesi affermano che le truppe germaniche si trovano in uno stato di demoralizzazione. Il cui sembra aprire veramente la prospettiva di una «débâcle». Molti prigionieri fatti dagli inglesi appartengono reggimenti che fino ad ora erano stimati la gioia. La deposizione concorde dei corrispondenti speciali dei fronte delle milizie germaniche superata.

M. P.

Il frettoloso sgombro del Quartier Generale del Kronprinz

Parigi, 12, notte.

La famosa linea di Hindenburg e quelle successe di Wotan, Siegfried e Brunilde non esistono più che nella memoria. La seconda linea di stabilimento Lille-Lavorano e Incrementi generale sopra un fronte di seconda estensione. Le linee di difesa posteriori lavorate sul suolo francese, saranno sicurezza di resistenza per la necessaria, anche di fronte vicino ed ulteriore di Lilla e più efficacemente di Solesmes e quindi, di Le Cateau a diretta, di Vaux e Ler, di Etain e dadici. Il quartiere Generale del Kronprinz viene in fretta ed imbrale. La sorte dell'altipiano di Laon è ogni destra.

La marcia nei Balcani

Pristina occupata

PARIGI, 12.

Continuano nei Balcani i successi delle truppe francesi venute a contatto col Corpo alpino tedesco ritirato dal fronte occidentale e con la 218.a Divisione giunta dalla Bulgaria. I francesi si sono impadroniti di Pristina.

Il comunicato ufficiale serbo dice: **Le nostre truppe infrangendo la resistenza nemica hanno posto piede sulla riva destra della Morava, il massiccio di Pollichevitza fu conquistato. La cavalleria francese si è avanzata fino a Babouchnitza e quella serba fino a Ghinjotchi.**

La cooperazione francese sull'altopiano di Asiago

PARIGI, 12.

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito francese in Italia dice: **Durante la notte dal 10 all'11 ottobre le truppe alleate eseguirono parecchi colpi di mano sull'altipiano di Asiago. Il compito affidato particolarmente alle truppe francesi era di rastrellare le organizzazioni nemiche nel Sicomol. L'ora dell'attacco era fissata alle 3. Benchè compiuto in terreno sconvolto dai temporali che imperversano in questi giorni esso ebbe esito felicissimo. Dalle truppe francesi vennero inflitti catturati oltre 321 uomini, 9 ufficiali ed un comandante di battaglione coll'intero Stato Maggiore. Questa operazione ha pure fruttato un materiale considerevole. Le perdite francesi furono leggerissime.**

Impressioni romane sull'attesa risposta tedesca

Roma, 12, notte.

Il presidente del Consiglio è atteso domani mattina a Roma. Egli ritorna dalla zona di guerra dove ha ripetutamente conferito col Re. Con Orlando giungerà al Quartier Generale dopo una sosta di un giorno a Parigi e dopo il colloquio avuto insieme a Londra con i capi del governo e coi ministri degli Esteri alleati si comprende perchè l'importanza dei colloqui avuti anche col Comandante supremo del presidente del Consiglio. Altri colloqui non meno importanti avrà con Orlando alla capitale con i suoi colleghi di Gabinetto. **Cinque righe di censura.** La settimana nella quale siamo per entrare sarebbe un periodo storico della guerra. Sono infatti decisioni e avvenimenti che tale periodo [illegible] degli incalzanti avvenimenti militari, che avvengono politici. **Una riga di censura**, che la Francia del Belgio, tenuta per mano, e la prossima risposta della Germania alla Nota preliminare di Wilson. Nelle sfere diplomatiche si prevede che tale risposta non probabilmente essere consegnata mercoledì. Quanto al contenuto della risposta vengono formulate le ipotesi più svariate. **Tre righe di censura.** Nel mondo diplomatico si ritiene però che la risposta non sarà Fondamentale più o semplice delle condizioni preliminari poste da Wilson nella lettera che il Presidente degli Stati Uniti fatto inviare da Lansing: la risposta della Germania sarebbe a una volta compiuta lasciando però adito ad ulteriori trattative. Comunque, negli ambienti diplomatici dell'Intesa si attribuisce importanza soltanto relativa alla direzione di un accordimento solo parziale da parte della Germania delle condizioni preliminari di Wilson, ciò perchè si ritiene che il punto centrale della situazione non risieda nella volontà della Germania, ma bensì nella [illegible] confermato dall'Agenzia Reuter e di una pace separata della Turchia [illegible] che dovrebbe essere [illegible] di quella dell'Austria. Perchè le due alleate si [illegible] e [illegible] in quanto al